ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	6	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Romanziere			Tribuna, illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	20	11	6	23	12	7
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	28	13

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — **Mercoledì 16 Marzo 1898** — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Mercoledì 16 Marzo 1898** — **Num. 74**

ROMA, 15 marzo 1898

Il nuovo ambasciatore di Spagna a Washington, presentando al presidente della Confederazione le sue credenziali, ha pronunciato un discorso, da ogni parola del quale traspare desiderio di pace. La risposta di Mac Kinley ha la stessa intonazione. « Oggetto principale della missione di cui sono incaricato, è quello di sforzarmi di mantenere, per quanto mi sarà possibile, e di rendere più strette le relazioni amichevoli che esistono fra i nostri due paesi », ha detto il signor Polo de Bernabè. E Mac Kinley gli rispose: « Posso assicurare che i miei propri sforzi e quelli del mio governo avranno ugualmente per oggetto di servire questo scopo elevato ». Fatta pur larga parte alla consuetudine, costituita, in grande misura di convenzioni uguali, perchè nei due discorsi pronunciati dal capo dello Stato americano e dall'ambasciatore spagnuolo non v'è alcuna frase a doppio taglio, noi dobbiamo ritenere, fino a prova in contrario, che essi rispecchino le vere tendenze dei due governi. E' strano però che agli Stati Uniti la febbre degli armamenti vada crescendo, e che il governo continui a prendere provvedimenti come se il pericolo di una guerra fosse imminente.

La meraviglia che produce codesta contraddizione fra le parole ed i fatti, non avrebbe ragione di essere, se gli Stati Uniti si trovassero di fronte ad altre questioni suscettibili di conflitti aperti. La vertenza col Canadà per la sovranità su certi distretti dell'Alaska, dove i cercatori di oro vanno versandosi a frotte, per quanto tesi siano i rapporti fra il governo del *Dominion* e quello degli Stati Uniti, non è di tale natura da richiedere tutti gli sforzi di forze che ci vengono anche oggi segnalati da Washington. Per quanto concerne i rapporti fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti noi abbiamo già visto che essi non potrebbero essere migliori. Si direbbe quasi che gli americani vogliano rivivere una specie di luna di miele con i loro cugini. Bisogna dunque concludere che, quanto meno, il governo americano dubiti che gli eventi — e non certamente quelli dell'estremo Oriente, a proposito dei quali si riparla oggi di alleanza anglo-americana — siano superiori ad ogni sua buona volontà e si prepari ad affrontarli.

Il mondo degli affari si mostra però, oggi, più calmo e confidente. Quantunque gli armamenti continuino, esso non dispera che abbia a trionfare una soluzione pacifica. Mentre la liquidazione di sabato alla Borsa di Nuova York era stata disastrosa, ieri vi si è manifestata una forte reazione al rialzo. E' questa una circostanza di cui bisogna tener conto per la esatta valutazione della situazione. Gli americani, da gente pratica, in tutte le questioni fanno il bilancio; e se si sono convinti, a conti fatti, che a gittarsi nella guerra hanno più da perdere che da guadagnare, si può esser certi che la schiveranno. Però se la insurrezione cubana non viene domata a breve scadenza, certamente gli *jingos* avranno il sopravvento. E tutto il pericolo è qui.

×

La candidatura del principe Giorgio a governatore di Creta rinasce, o per dir meglio, nessuna potenza essendo riuscita a metterne avanti una di migliore, od anche ugualmente accettabile, questa candidatura che era stata posta da un canto e nell'ombra, è stata rimessa in luce dall'impotenza altrui a trovarne un'altra, ed anche, crediamo, dalla ferma volontà dei cristiani di Creta di non accettarne una diversa.

Il *Times* ci assicura che tutte le potenze sono d'accordo oramai su detta candidatura. Se sia vero non sappiamo, abbiamo anzi motivo per credere che l'Austria-Ungheria non abbia saputo ancora liberarsi dalla paura che la nomina del principe Giorgio a governatore di Creta alimenti ambizioni nei governi di Serbia e Bulgaria. Il certo è che se l'accordo di tutte le potenze non potrà farsi sul nome del principe Giorgio, anche meno potrà farsi su qualunque altro perchè qualunque altro susciterebbe maggiori diffidenze. Onde il desiderio di finirla con una situazione che tutto rende insostenibile, finirà col produrre quell'accordo completo di cui parla oggi il *Times*, anticipando forse gli eventi.

Il risveglio della candidatura del principe Giorgio coincide col ristabilimento della calma negli animi dei greci, sui quali l'attentato contro re Giorgio ha agito come potente revulsivo. Il trionfo definitivo della candidatura sarà l'ultimo balsamo steso sulle piaghe aperte dalla sfortunata guerra con la Turchia. Bisogna dunque augurarsi che l'applicazione ne sia fatta presto. Adesso che tutte le pratiche per il prestito destinato al pagamento delle indennità sono terminate, comincia a decorrere il termine per lo sgombero della Tessaglia. Il giorno in cui l'ultimo soldato turco avrà abbandonato il suolo dell'Ellade, sarà forse anche il giorno della completa autonomia in Creta.

×

P. S. Un telegramma ci annunzia che la Germania si ritira da Creta. E' segno che la Germania ha creduto giunto il momento di deporre il fiasco e uscire dal concerto europeo?

45-60

Contro 172 voti favorevoli dati a scrutinio segreto sulla legge per gli infortuni del lavoro, l'urna ha ricevuto 60 voti contrari. Questo numero non muta il fondamento delle osservazioni che noi facemmo appena ci fu noto il risultato dell'appello nominale. I *quarantacinque*, che votarono sabato per un emendamento il quale scuoteva le basi della legge, se si tolgono fra essi alcuni pochissimi nomi, come ad esempio quelli del De Amicis e del Santini i quali diedero il loro suffragio contrario per osservanza alle convinzioni che li portano oppositori *quand même*, del Gabinetto, i *quarantacinque*, ripetiamo, sono quelli che diedero e mantengono ancora il colore politico al voto, malgrado che l'on. Di Rudinì dichiarasse che colore politico non intendeva attribuirgli.

I nomi confermano l'asserzione nostra; ed i nomi sono questi:

Ambrosoli — Arnaboldi — Baragiola — Bombrini — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Cagnola — Cambray-Digny — Campi — Carmine — Casalini — Chimirri — Colombo Giuseppe — Compagna — Cremonesi — De Amicis — De Martino — De Nava — De Nicolò — Farina Emilio — Frascara Giuseppe — Gavazzi — Giusso — Greppi — Lochis — Lucifero — Mattencci — Mezzacapo — Morandi Luigi — Murmura — Oliva — Paganini — Papadopoli — Piola — Prinetti — Radice — Roselli — Ruggieri — Santini — Schiratti — Serralunga — Sola — Sormani — Tiepolo — Torraca — Weil-Weiss.

Che questi nomi abbiano attratto nell'urna alcune altre palle nere si comprende. Non è il coraggio quello che costituisce la qualità preminente di alcuni fra i nostri uomini parlamentari. Allontanatisi dall'aula durante l'appello nominale per non compromettersi con un voto aperto, vi sono rientrati, dopo una specie di ostruzione faziosa diretta ad impedire il numero legale, e vi sono rientrati per unirsi nel buio a coloro che riconoscono nell'anima e nello spirito come soli amici, soli fratelli nella fede politica. E bene che il ministero non si faccia illusioni su ciò e sia preparato alle sorprese improvvise che da quella parte non sono una novità.

E come potrebbe prepararvisi? Lo potrebbe solo accingendosi a liberarsi da un elemento infido, e ad assicurare la propria stabilità sulla parte liberale, integrando, come abbiamo già scritto, il programma che sia pur tacitamente, ma per la qualità, per il valore e per le opinioni dei maggiori uomini chiamati al governo, a tutti parve significare l'ultima crisi ministeriale. Integrarlo, anche a costo di dover modificare la composizione del gabinetto.

Taluno ha osservato: ma quelli che sono oggi alla Camera non sono partiti; il germe antico forse esiste ancora in essi; ma non è così operoso da rigermogliare e da farli rivivere. Or bene; che importa se non rinasceranno tal quali erano prima? Anzi, come potrebbero rinascere così? Prenderanno nuova forma, ma risponderanno sempre alle due tendenze che si contrastano il terreno nel campo della attività e della vita politica; si divideranno cioè in liberali ed in conservatori, e questo è il punto essenziale a cui si deve mirare, se si vuole ridestare quella attività, se si vuole purificare quella vita.

Quale meta più degna per un Gabinetto di uomini coraggiosi e sinceri? Ed anche quale compito relativamente facile! Le scarse cifre numeriche si aggiungono al non grande valore degli uomini; nè è d'uopo preoccuparsi se queste cifre e questo valore si vedranno anche scemati dall'abbandono dell'estrema punta radicale tratta per istinto, per tattica, e diciamo pure per convinzione, a rimanere costantemente all'opposizione.

Questa opposizione, del resto, è tanto logica, quanto è temeraria la lusinga di un consenso da parte sua che, a somiglianza di quello dell'estrema punta moderata, non potrebbe essere sincero!

Uscir dagli equivoci, abbandonare gli espedienti, diventa in qualunque modo, ogni giorno più una necessità. Diremmo quasi che diventa una condizione per vivere. Il movimento è lento, pare inavvertito; ma non è destinato a fermarsi.

Perchè dunque tardare a decidersi?

La Camera francese agli sgoccioli

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 10,50 antim. — *(Jacopo.)* La Camera dei deputati tenne ieri seduta fino alle nove di sera per poter votare definitivamente l'insieme del bilancio.

Questa come tutte le precedenti sedute non fu che una lunga sfilata di conti dirò così elettorali da molti deputati presentati, e che in parte vennero accettati, ma in grande maggioranza respinti.

La Camera, stanchissima, si aggiornò quindi a lunedì, dopo aver votata una gratificazione di mezzo mese a tutti i suoi impiegati, per il servizio straordinario di questi ultimi tempi.

Si ritiene che dopo che i bilanci saranno ritornati dal Senato, tre quarti dei deputati prenderanno il volo per le rispettive circoscrizioni, per difendere il loro seggio.

Il ricorso di Zola in Cassazione

La medaglia d'onore

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 15, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Ieri l'avv. Mornand presentò alla Corte di cassazione il ricorso in nullità nel processo Zola.

Questo ricorso è basato su dieci casi di nullità.

La medaglia che il « Comitato Emilio Zola » fa coniare in onore dell'illustre scrittore, porterà nella parte anteriore il suo busto con la scritta: « la verità cammina, nulla può arrestarla » e nel rovescio: « omaggio ad Emilio Zola. »

Un incidente franco-tedesco

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 15, ore 4,10 pom. — *(Jacopo).* Un capitano dei doganieri tedeschi avendo varcato la frontiera a Villerupt, presso Nancy, alcuni operai francesi lo arrestarono.

Il capitano chiamò allora alla riscossa i suoi doganieri i quali, senza varcar la frontiera, spianarono i fucili. Gli operai, allora, lo lasciarono andare.

Secondo un'altra versione vi fu alterco e busse.

Gesta anarchiche

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 4,05 pom. — *(Jacopo).* Un nuovo deragliamento avvenne sulla linea ferroviaria di Lione. Mancano i particolari.

Il *Jour* dice che alla prefettura si ritiene che questi deragliamenti siano un nuovo metodo di propaganda anarchica.

Il "vecchio polacco"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11 ant. — *(Jacopo).* L'affare del « vecchio polacco » entra in una fase decisiva.

Sapete che il nominato Rock, uno dei componenti la banda degli strangolatori di Neuilly testè arrestato, accusava il suo complice Chretien di essere il famoso « vecchio polacco », il dinamitardo cioè del bosco di Boulogne, dalla piazza della Concordia, del Boulevard Magenta, ecc. Chretien negava energicamente. Ora il giudice istruttore, non potendo sbrogliare l'intricata matassa, ricorse alla sperimentata abilità del capo della sicurezza.

Il Cochefert, incalzando Rock di domande, riuscì a fargli confessare che Chretien non ci entrava per nulla nell'affare del « vecchio polacco » che era il Rock in persona.

Se n'ebbe la prova perchè presso alla cascata, una delle località dove esplose una bomba, fu trovato un coltello a serramanico che Rock aveva rubato ad un cocchiere di Neuilly, il quale, chiamato, lo riconobbe per suo.

Si ritiene però che Rock abbia dei complici, le carte trovate intorno ai tubi, e lettere indirizzate alla prefettura di polizia dal « vecchio polacco » denotando un'istruzione superiore a quella dello strangolatore di Neuilly.

La questione di Cuba

(Nostro telegr. particolare)

Gli armamenti degli Stati Uniti

WASHINGTON, 14. — E' stato creato a New-York un ufficio incaricato di ricevere offerte ed ispezionare i piroscafi che possono essere trasformati in navi da guerra. Finora sono stati offerti 40 piroscafi.

La fabbrica d'armi di Washington lavora attivamente.

Centocinquanta cannoni di grosso calibro e 67 torpedini sottomarine sono giunte a Key-West.

NEW-YORK, 14. — Il mercato finanziario si è aperto oggi con forte reazione al rialzo, in confronto al ribasso di sabato scorso.

NEW-YORK, 15. — Le donne ed i fanciulli sono stati invitati ad abbandonare le fortificazioni di Shandy-Hooks.

Sono stati offerti finora 63 vapori per trasformarli in navi da guerra alla speciale Commissione istituita dal governo per la compera delle navi.

Sono state collocate mine nel canale presso Shandy-Hook.

WASHINGTON, 15. — L'amministrazione della marina ha deliberato di affrettare i lavori delle fortificazioni di Tortugas, che servirebbe di base alla flotta nella eventualità di una guerra.

LONDRA, 15, ore 11,50 ant. — *(Emme).* Il governo giapponese ha risposto negativamente alla domanda degli Stati Uniti di vendere loro delle navi da guerra, dichiarando che non poteva soddisfare alla richiesta, avendo bisogno di conservare tutte le forze di cui può disporre, stante la gravissima situazione dell'estremo Oriente.

Gli Stati Uniti sono soltanto riusciti a comperare due navi dal Brasile ed una dal Chilì.

Le condizioni degli insorti

L'AVANA, 15. — *(Ufficiale).* — Hanno avuto luogo importanti operazioni nella Sierra Maestra.

Due colonne partite l'una il 10 corrente da Manzanillo, l'altra da Palma, si sono impadronite di numerose posizioni, infliggendo sconfitte agli insorti.

Molti insorti hanno fatto atto di sottomissione.

La divisione comandata da Bernal, si sarebbe impadronita di Baire.

Sulle coste, fino a Rio Camarino, l'insurrezione fu domata dagli equipaggi di due navi da guerra spagnuole.

La Commissione della situazione

PARIGI, 15, ore 10 antim. — *(Jacopo).* Le notizie da Nuova York affermano che la situazione agli Stati Uniti è immutata.

Si afferma che la Commissione americana che procede all'inchiesta sulla catastrofe del *Maine* terminerà i suoi lavori soltanto alla fine della settimana, e siccome ne occorrerà un'altra perchè il presidente Mac Kinley ed i suoi consiglieri ne studino i risultati, così le conclusioni dell'inchiesta non potranno venir presentate al Congresso prima della fine del mese.

Questa proroga giova forse alla causa della pace, ma certamente giova agli Stati Uniti per organizzare i loro preparativi di difesa e di offesa.

Mi perviene da fonte autorevolissima la notizia che la Spagna si prepara a menare, occorrendo, fino dal primo momento, un colpo sensazionale col blocco di Nuova York.

Intanto l'idea dell'alleanza anglo-americana diviene popolarissima agli Stati Uniti. Iersera, a Nuova York, la sala dell'*Empire Theatre*, dove si recitano i *Conquerors* di Royers, e i corridoi erano addobbati con bandiere americane ed inglesi.

Dopo il primo atto il coro eseguì il canto nazionale *Star sparkleged banner* e subito dopo l'inno inglese *God Save the Queen*. Ed il pubblico acclamò con entusiasmo.

Questo entusiasmo è a credersi aumenterà quando sarà conosciuta la risposta enigmatica data dal sottosegretario di Stato agli esteri Curzon nella Camera dei comuni alla domanda fattagli sulle trattative che si dicono in corso con gli Stati Uniti. Il Curzon rispose che sperava che l'onorevole interpellante gli permetterebbe di dire che « la sua domanda ha tale carattere da non essere prudente rispondervi. »

Come vedete, ve n'è per tutti i gusti.

La politica dell'Inghilterra

La salute di lord Salisbury e l'„ interim " degli esteri

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 15, ore 11.52 ant. — *(Emme).* Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, ha smentito che fra le truppe dei dervisci vi siano ufficiali europei. Dopo questa egli ha fatto, ai Comuni, altre importanti dichiarazioni.

Alla domanda se l'Inghilterra venderebbe o presterebbe navi agli Stati Uniti in caso di guerra fra essi ed una potenza europea, il Curzon ha risposto negativamente.

Ha poi dichiarato di non rispondere alla interrogazione di Davitt sulla voce di una probabile alleanza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, in caso di eventuali complicazioni nell'Estremo Oriente.

Curzon disse, infine, che, conformemente all'accordo franco-italiano, la Francia può fino al 1905 imporre in Tunisia, soltanto sui prodotti di cotone, dazi superiori alla sua tariffa minima.

La malattia da cui è stato colto lord Salisbury è gravissima, quantunque non immediatamente pericolosa, trattandosi di profondo esaurimento nervoso cagionato dal soverchio lavoro. I medici gli hanno ordinato assoluto riposo.

Ne' circoli ufficiali si crede che lord Salisbury dovrà ritirarsi o almeno lasciare uno dei suoi due uffici. Si opina che in questo caso si provvederà a separare definitivamente la presidenza dei ministri dal ministero degli affari esteri, la cresciuta mole del lavoro, rendendo troppo gravi i due uffici per un solo individuo.

Balfour assume l'interinale direzione del *Foreign Office*.

LA CRISI AUSTRIACA

(Nostro teleg. part.)

L'intransigenza dei tedeschi

GRAZ, 15, ore 10 ant. — *(Fer.)* Nell'aula industriale si tenne ieri un gran comizio a cui intervennero parecchie migliaia di persone.

Il deputato Wolf, espressamente venuto da Vienna, attaccò violentemente il nuovo Ministero ed il suo discorso fu accolto da vivi applausi. Il deputato alla Dieta istriana, Pradel, propose la seguente risoluzione:

I deputati tedeschi potranno dare voto favorevole al compromesso con l'Ungheria, quando il rapporto delle quote di contributo dei due Stati nelle spese comuni venga portato al 50 per cento per ciascuno ed i diritti e gli oneri nelle altre questioni siano egualmente ripartiti metà per la Cisleitania e metà per la Transleitania. Qualsiasi altra proposta di compromesso sarà combattuta con ogni mezzo parlamentare, anche con l'ostruzionismo.

L'assemblea votò questa risoluzione ad unanimità.

In un'adunanza dell'Associazione tedesco-progressista, tenuta nell'*Hotel Trieste*, il cav. Deschreiner pronunziò un discorso, in cui disse che i tedeschi dell'Austria dovevano combattere per la tutela delle conquiste liberali e in difesa della causa tedesca.

Durante il suo viaggio da Vienna a Graz il deputato Wolf venne atteso in tutte le stazioni da una folla acclamante.

Il ministero Thun e la triplice

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 10 ant. — *(Jacopo).* Il *Figaro* registra la cattiva impressione prodotta in Italia dal nuovo ministero austriaco, presieduto dal conte Francesco Thun Hohenstein; cattiva impressione che fa risaltare l'incompatibilità irreducibile della politica dei due paesi.

Il *Figaro*, dopo aver riscontrato una certa incompatibilità anche fra la politica personificata dal conte Thun e la politica della Germania, conclude col dire che se la dinastia di Absburgo persiste in questa politica, la triplice è morta; e se l'abbandona, l'Austria cade in dissoluzione.

Iersera il *Journal des Débats* aveva svolto su per giù la stessa tesi, rilevando che tanto in Germania quanto in Austria governano adesso i partigiani del potere temporale, mentre questo non si vede in Francia.

Quello che l'alleanza fra Meline e i conservatori clericali e monarchici sia destinata a far vedere, molti liberali lo sospettano; ma è cosa che, per forza di circostanze, riguarda più i francesi che noi. Il diritto italico è posto oramai fuori di contestazione; non così la forma repubblicana di governo in Francia. Quello che si vede in Germania dà torto all'ermeneutica del *Journal des Débats*, che per amore della sua tesi, dimentica le recentissime dichiarazioni del *Reichsanzeiger* a proposito di un incidente nato qui in Roma, per dato e fatto del ministro di Prussia presso il Vaticano, ed a cui nessuno in Italia ha dato importanza. Quanto a quello che si vede in Austria, soltanto con la lente di ingrandimento del desiderio che la triplice vada a rotoli, si può attribuirgli proporzioni così vaste come quelle che il *Journal des Debats* ed il *Figaro* descrivono.

I francesi hanno sempre scorto nella crisi che travaglia l'impero austro-ungarico il germe di modificazioni non lontane nella politica estera dell'Austria-Ungheria. L'articolo del *Figaro* non è, come quello del *Journal des Débats*, che una nuova manifestazione di questa fissazione antica. L'uno e l'altro dimenticano due cose: che dalla volontà dell'imperatore emanano le direttive della politica internazionale dell'impero e questa volontà è tutta per la triplice; che l'Ungheria, la quale esercita influenza irresistibile sulla monarchia, è tutta per la triplice.

Nessuna alleanza è eterna, e tutte sono dipendenti dalle evoluzioni degli interessi e dei sentimenti; ma il giorno in cui è stata proclamata l'alleanza franco-russa — gli interessi della quale non sono ben chiari — anche si è cementata la triplice, gli intenti della quale sono chiarissimi. E nessuno in Italia — nessuno che ben veda e ben ragioni — ha attribuito al conte Thun potenza di cambiare d'un tratto un indirizzo politico, che è nella natura stessa delle cose.

Questa la verità: tutto il resto non è che vana logomachia.

La candidatura del principe Giorgio E LA TURCHIA

(Nostro telegr. partic.)

BERLINO, 15, ore 10 ant. — *(Hermann.)* La *Frankfurter Zeitung* riceve da Costantinopoli la notizia che sabato scorso durante la *soirée* data dall'ambasciatore francese, Zinoview, ambasciatore della Russia, asserì che il sultano gli parve meglio disposto in favore della candidatura del principe Giorgio di Grecia a governatore di Creta.

Questo mutamento sarebbe dovuto ad energiche domande fatte dalla Russia per il pagamento delle rate dell'indennità della guerra del 1878 che la Turchia, ancora le deve.

La Germania si ritira da Creta

LA CANEA, 15. — La nave da guerra tedesca *Oldenburg* lascierà domani l'isola di Creta diretta a Messina.

Il distaccamento tedesco e la bandiera tedesca saranno così ritirati dalle acque di Creta.

L'autonomia della Polonia

(Nostro telegramma particolare)

LEOPOLI, 14, ore 7 pom. — *(C.B.)* Si ha da Varsavia che il governatore generale della Polonia, principe Jmeritinski ottenne l'approvazione imperiale al suo progetto di creare in Polonia un Consiglio d'amministrazione autonomo, del quale faranno parte alcuni ragguardevoli membri della borghesia polacca.

Il 50° anniversario della costituzione ungherese

BUDAPEST, 14. — La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge sui festeggiamenti pel cinquantenario delle leggi costituzionali del 1848.

Si è deciso ad unanimità, secondo la proposta del governo, di tenere l'11 aprile, cinquantesimo anniversario del giorno in cui quelle leggi furono sanzionate, una seduta comune delle due Camere per presentare all'imperatore un indirizzo di omaggio.

In giro per il mondo

Sentite che cosa mi capita!

Giorni sono, in questa rubrica, commisi l'indiscrezione di riferire un dialogo, udito in tram, fra un deputato e un suo vicino giornalista.

Or bene, da molti collegi elettorali d'Italia mi piovono cartoline e lettere congratulatorie di elettori i quali hanno tutti riconosciuto nell'onorevole ignoto, che si lamenta perchè non lo nominano nemmeno i giornali, il proprio deputato!!...

E' un bel caso... e anche molto sintomatico!

×

I giornali australiani raccontano che è stato rimpatriato a Sydney un capitano reduce da molte stravaganti avventure.

Anni sono, comandava una nave che trasportava dei deportati. Costoro si ammutinarono, massacrarono l'equipaggio e sbarcarono il capitano nella prima isola che incontrarono. Il nuovo Robinson era dilettante di musica; non viaggiava mai senza un violino che egli suonava alla perfezione; ottenne l'autorizzazione di portarselo con lui nel suo esilio.

Era a terra da poco tempo, quando fu scoperto da una popolazione selvaggia abitatrice dell'isola. Gli indigeni gli si mostrarono ostilissimi. Egli allora, non avendo altra arme che il violino, pensò di suonarlo innanzi ad essi. I suoni che egli cavava dallo strumento sorpresero sulle prime, poi dilettarono i suoi nemici; nuovo Orfeo egli domò con la musica quelle bestie umane. Fu preso per un Dio; gli portarono bestiame ed erbe mangerecce; si prosternarono avanti a lui. Breve: egli finì con lo sposare la figlia del capo della tribù, succedette a suo suocero e regnò per qualche anno.

Una voce di lettore alquanto incredulo: — Sempre suonando il violino?

— Sempre; ragione forse per cui le navi, che portavano gente civilizzata, giravano al largo.

Ma un giorno, mentre il violino taceva, una nave approdò all'isola, per visitarla; e il « re » se la battè senza chiasso, piantando sua moglie, i suoi Stati e i suoi sudditi.

Questa la storia che ci venne dall'Australia e dimostra oramai all'evidenza quanto sia vera l'affermazione che la musica raddolcisce i costumi.

Se provassimo un po' di violini nelle colonie?

Dove ho letto che ras Mangascià si va armando sino ai denti, ai nostri confini?

Giacchè non si vuole altra musica, violini, on. Di Rudinì, mi raccomando, violini.

E non perda tempo!

×

Il prof. Vincenzo De Lucia da Messina non è stato uno degli ultimi a gittare alle stampe vibrati e ardenti versi per esprimere il proprio cordoglio cagionato dall'esito fatale del duello di Villa Cellere.

Se non che, anche egli si scaglia contro i duellanti in genere, coi versi che riporto qui sotto:

> Oh!, pera chi al duello,
> retaggio di barbarie,
> fa ricorso ed appello;
> e, da la sciabla ancipite
> e la punta fatale,
> affida sè mortale!

Ora questo modo di pigliarsela col duello, appunto perchè un duello ebbe esito fatale, augurando, a chi vi ricorre, di *perire*, mi somiglia al metodo che in medicina si chiama omeopatico.

Similia similibus. Secondo il poeta, per evitare tragedie coi duelli, dovrebbe esservi sempre il morto di *sciabla ancipite*.

×

La voga presa dalla letteratura italiana in Francia è oramai un fatto accertato.

Lo dobbiamo ai nostri letterati ed artisti.

E l'amore e l'interessamento per le nostre lettere si manifesta anche col fatto nuovo che cominciano ad arrivare da Parigi circolari di Case industriali stampate in italiano.

I Grandi Magazzini del Louvre mandano infatti una circolare così redatta:

Signora,

Signora vi atriamo riconoscienti di volerci indicare li indirizzi delle vos amiche le quale l'invio del nostro nuovo catalogo potrebbe essere piaccevole.

Tanto per cominciare! Del resto, purchè ci si intenda!

×

Un biglietto da visita che mi ha reso pensieroso:

Pietro Pignatelli
In Legnami ed altro

Ir legnami!... Forse vuol dire: in legname. Il signor Pignatelli di legname? Ohibò! E poi dice: « Ed altro ».

Si tratta forse di una composizione a base di legname?

Mistero!...

×

E' caduta inferma la moglie di un capo del movimento socialista.

— Che ne pensate, dottore? - chiede il marito al medico.

— Non posso pronunziarmi per ora, spero però che non tarderà a prodursi una reazione.

— Una reazione! Ah! no: preferisco che ella non guarisca - grida furioso il marito.

Richel.

Spagna e Stati Uniti

Un' intervista col ministro di Spagna a Roma.

L'importanza della questione che si sta dibattendo attualmente fra la Spagna e gli Stati Uniti, e tutte le voci contraddittorie che corrono intorno alla soluzione, pacifica o no, ch'essa potrà avere, m'hanno indotto a chiedere un colloquio al comm. Cipriano del Mazo, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Il comm. Cipriano del Mazo mi accolse con distinta cordialità, ed io qui ne riferisco le dichiarazioni che sono certamente importanti.

Le relazioni tra il nostro paese e gli Stati Uniti — così egli cominciò in risposta alle mie domande — sono sempre cordiali. Il presidente Mac Kinley ha dato prova di amicizia, di gravità di carattere e di devozione alla pace. Il capo del Governo spagnuolo non ha ragione di dolersene.

E siccome una diffidenza curiosa si dipingeva sul mio volto.

— Comprendo - soggiunse - voi trovate discrepanza tra queste assicurazioni di pace e gli armamenti che si fanno nei due paesi. Quegli armamenti sono tanto naturali quanto indipendenti dalla situazione attuale. L'America già da tempo accennava a fortificarsi militarmente, tendendo ad imitare le potenze del nostro continente, per tenersi pronta ad ogni evento. Quanto alla Spagna, Sagasta non fa che mettere ad effetto antichi voti della nazione. Voi sapete che la Spagna come l'Italia non ha che una sola linea territoriale da difendere: voi avete le Alpi, noi i Pirenei. Tutto il resto dei due paesi ha coste da guardare e per la guardia delle coste occorre buona marina soprattutto. L'Italia l'ha compreso e merita ogni lode per lo sviluppo dato alla sua flotta. La marina italiana è indubitabilmente ora una delle prime del mondo. La Spagna, vedete, invece non ha fatto nulla di tutto ciò. Noi possediamo sempre troppo poche navi in confronto non solo degli altri paesi, della difesa necessaria del nostro territorio tutto quasi circondato dal mare, e degl'interessi su cui dobbiamo vigilare; e il bilancio della nostra marina è rimasto sproporzionatamente inferiore a quello della guerra. La Spagna non fa dunque ora che dare uno sviluppo necessario alla sua marina, indipendentemente da ogni rapporto internazionale.

Non volli muovere alcuna obbiezione a questo ragionamento; invece chiesi:

— E l'affare del *Maine?* — C'è chi arriva a dubitare che la Commissione d'inchiesta americana abbia concluso per una catastrofe non fortuita.

Non credo che la Commissione d'inchiesta sia venuta a quella conclusione, nè può venirvi. Quella è stata una sventura nella quale gli ufficiali spagnuoli residenti a Cuba e il nostro governo hanno tenuto a mostrare la loro parte di dolore sincerissimo. Se il capitano della nave fosse stato a bordo, la catastrofe assai probabilmente sarebbe stata evitata. No, la Spagna non usa simili mezzi odiosi, in condizioni di pace.

— E il richiamo del console generale degli Stati Uniti all'Avana, Lee, è stato poi veramente chiesto, o anche semplicemente manifestato come desiderio dal ministro degli esteri spagnuolo?

— Non escludo che in una conversazione, senza troppo fermarvisi su, il Gullon abbia potuto accennare al ministro degli Stati Uniti, Woodford, alla convenienza di un richiamo per semplice prova di amicizia alla Spagna e di deferenza al suo nuovo liberale presidente del Consiglio, ma in ogni caso una tale misura, lungi dal costituire un *ultimatum*, non venne mai assolutamente reclamata. Ne ricevette l'assicurazione formale dal mio governo.

— Tutte queste voci allora?

— Sono manovre di Borsa e la Borsa infatti è stata agitata. Sono speculatori che tendono immoralmente a creare uno stato d'animo che potrebbe fatalmente condurre, là dove i due Stati nella sincerità della loro coscienza, pei vantaggi della loro tranquillità, del loro commercio, per carità umana, non vorrebbero venire. Sono speculatori e borsisti americani, i quali hanno impegnato i loro capitali nella rivoluzione di Cuba e non sanno che più fare per turbare le acque e spingere ad una guerra, per la quale spererebbero rientrare in possesso del loro denaro e della larga usura. Ma è sogno vano. La Spagna ha Cuba e la terrà: per amore o per forza la terrà. Abbiamo inviato 200 mila uomini a Cuba: ora ve ne restano 150 mila, esclusi gli altri per malattia o rimpatrio: abbiamo speso circa due miliardi: sforzi dunque se ne sono fatti. E se ne faranno quanti l'onore ne reclamerà.

— Se la Spagna — dissi — fa esclusivamente una questione d'onore di Cuba, evidentemente non c'è più da parlare di proporzioni e di opportunità. Ma economicamente guardata la questione, al postutto *le jeu vaut-il la chandelle?*

— Economicamente certo no. Cuba rese, come le altre colonie spagnuole, nei primi tempi che essa ci appartenne. Ma oggi Cuba e Portorico nulla più danno, se non solo per le difficoltà di governarle. Cuba, lo sapete, non è la prima volta che insorge. Ora poi ci sono i politicanti degli Stati Uniti, che sorreggono con tutti i modi l'insurrezione.

— E' la dottrina di Monroe.

— Rifatta ad uso e vantaggio particolare se mai, non generale. E la dottrina è assai pericolosa, perchè le potenze europee le quali hanno possedimenti laggiù, non si decideranno di *gaieté de coeur* a lasciarli agli americani. Per la Spagna in ogni caso è ormai impegno d'onore.

— Del resto la rivoluzione a Cuba è quasi finita. Gl'insorti sono ormai ristretti in un piccolo territorio nella parte orientale, e gran numero di essi dopo la concessione dell'autonomia, sono passati a noi, compresa qualche personalità delle più influenti.

— Quando crede ella che sarà finita l'insurrezione?

— Prima della fine di maggio, lo credo. Gl'insorti non potranno resistere oltre e il governo spagnuolo, prima della stagione delle pioggie, avrà fatto ogni sforzo per ristabilire completamente l'ordine nell'isola, dove l'autonomia è stata benissimo accolta ed è tempo ch'essa esplichi tutta la sua azione benefica.

— Ma se per caso gli eventi, come finora è avvenuto, deludessero queste aspettative della Spagna, in caso di una guerra, quale potrebbe essere la situazione rispettiva dei due paesi?

— Alla guerra io non credo perchè nessuno la vuole. La Spagna non può desiderarla e gli Stati Uniti formano uno Stato federale tutto d'industria, troppo commerciale per avventurarsi nei rischi di una guerra che ne rovinerebbe gl'interessi. Non vi sono, ripeto, che i demagoghi e gli arrivisti che

siano partigiani della guerra. Ma il presidente Mac Kinley, che al potere ha dato prova di grande moderazione che noi gli riconosciamo, non può guardare che ai veri e grandi interessi dello Stato. Ora i grandi industriali e i conservatori la guerra non la vogliono.

— Tanto più che la Spagna ricorrerà al diritto di corsa.

— Perfettamente; e gli è perciò che, considerato che la guerra verrebbe fatta verso le coste americane, e non certo nelle nostre acque, il commercio degli Stati Uniti verrebbe rovinato dagli armamenti in corsa della Spagna. La corsa sarà un mezzo non più approvato dai codici internazionali moderni, ma sapete pure ch'esso è, in guerra marittima, la migliore risorsa del più debole contro il più forte. Però io sono persuaso che Mac Kinley è un sincero amico della pace. Certo se la fatalità degli eventi conducesse ad una guerra, la Spagna non potrebbe a meno di considerare che, pur avendo dei vantaggi per sè, si troverebbe di fronte una potenza ricchissima e perseverante. Sulle prime avremmo noi certo il sopravvento, ma durando a lungo la guerra non potremmo farci troppe illusioni. L'esito è assolutamente imprevedibile.

— Ma in caso di guerra, resterebbe ancora sola la Spagna?

— Chi può dirlo? Noi non abbiamo ancora pensato a questo caso. Interessi comuni già esistenti o che si disegnino all'ultim'ora, possono creare pronti aggruppamenti. Tutta l'Europa finora ci sembra favorevole. Gli ultimi dispacci dalla Russia sostengono il torto degli Stati Uniti di intervenire negli affari interni di un altro Stato, che fa ogni sforzo per ricondurre l'ordine nelle proprie colonie turbate, e affermano che in caso di guerra, tutta l'Europa appoggerebbe la Spagna. L'Inghilterra, per la sua stampa più autorizzata, ci si è mostrata finora amica. Dopo la guerra d'Indipendenza, l'Inghilterra non ha più fatto buon viso ai cugini degli Stati Uniti, ma in questi ultimi giorni si è molto notato che gli Stati Uniti, proprio essi, si facevano a cercare una maggiore intimità colla Gran Brettagna e personaggi autorevolissimi come l'Olney, ex-segretario di Stato sotto la presidenza del signor Cleveland, messa per un momento da lato l'ortodossia della dottrina di Monroe, hanno propugnato l'unità d'azione delle due grandi potenze anglo-sassoni. Non si può dire *a priori* se e quali alleanze potrebbero sorgere in caso di guerra. Ciò che si può prevedere è che le potenze europee non sembrano disposte a vedere tristi duelli di nazioni. Esse non potrebbero tollerare ingerenze, che potrebbero essere un principio pericoloso per la tranquillità del mondo. La questione di Cuba ci riguarda soli: anche il Vaticano ha dovuto riconoscerlo, rispondendo a coloro che sollecitavano una sua intervenzione in favore dei cubani.

— E l'America del Sud?

— E' tutta favorevole a noi: essa ci aiuta già e in caso di guerra la Spagna troverebbe certo là le migliori e più pronte risorse. Ma, ripeto, l'evento di una guerra non mi pare probabile. L'attuale presidente del Consiglio, Sagasta, è uomo assai previdente e liberale: contenterà i cubani ed eviterà gravissime contingenze. Già duemila insorti sono passati a noi.

— Il movimento carlista e quello repubblicano poi all'interno possono provocare apprensioni?

— Ma per nulla. Si figuri, i carlisti fra i rappresentanti della nazione saranno soltanto tre o quattro, e il partito non ha che pochi aderenti in Biscaglia. Del resto queste voci che si fanno circolare pei fili del telegrafo, non hanno alcun fondamento. Quanto ai repubblicani, essi sono tutti divisi e non possono costituire una forza che preoccupi. No, le voci di rivoluzione in Ispagna non sono da prendere in seria considerazione. E in generale tutte le notizie allarmanti sono da accogliere colla massima riserva. Ci sono evidentemente degli interessati che vogliono spingere le cose, tendere la corda e speculare sulla esasperazione degli animi. Bisogna andar cauti.

Io prendevo congedo. Stringendomi la mano il comm. Cipriano del Mazo mi diceva:

— Per concludere, la mia opinione è che i preparativi militari degli Stati Uniti servono a dare soddisfazione ai belligeri, nello stesso tempo che a costituire realmente la legittima difesa dello Stato federale. Ma alla guerra non credo. La Spagna per altro si prepara ad ogni evento, decisa com'è a non cedere nel principio della sua sovranità su Cuba, dovessimo perderci tenendo l'isola per la sola forza. Il sentimento dell'onore è leggendario in Ispagna e io non voglio dirvi che solo questo salutandovi: Ricordatevi che quell'orgoglio patriottico ha resistito ai più forti e poderosi eserciti del mondo. Annibale non arrivò a interamente domarlo, e non lo domarono interamente neppure le grandi armate del primo Napoleone al fastigio della sua gloria.

Giuseppe Cimino.

Il signor Achille Bizzoni ci prega di render noto che prima ancora di leggere la replica fattagli dagli onorevoli Donati e Fusinato, egli aveva dichiarato che non intendeva entrare in polemica, riservandosi di rispondere al tribunale davanti al quale è chiamato. Perciò mantenendo le sue affermazioni egli « non risponde ora alle inesattezze e ai cavilli dei padrini avversari. »

Accogliamo la richiesta del signor Bizzoni, osservando solo che il proposito di non entrare in polemiche e di parlare solo in tribunale, avrebbe dovuto impedire, anzitutto, le pubblicazioni del *Secolo*.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma part.*)

LIVORNO, 15, ore 2 pom. — (*ed.*) Secondo annunziai, ieri, nel pomeriggio, fu varato in questo cantiere navale, il piroscafo *Barletta*, costruito per conto della Società di navigazione « Puglia. » Erano presenti le autorità, molte signore, ecc. Benedisse la nave don Zeffiro Somigli. Il varo riuscì felicemente.

La nave è costruita tutta in acciaio, ed ha macchina a triplice espansione. E' la seconda costruita nel nostro cantiere per commissione della Società « Puglia » ed uscirà da qui, lautamente fornita. Dopo il varo fu offerto un lauto rinfresco.

— Iersera si adunò il Comitato per gli operai disoccupati del nostro cantiere navale, accresciutisi in seguito al varo del *Barletta*. Gli scali del cantiere sono ora deserti: i disoccupati superano di molto il migliaio, e si offrono in folla per umili e mal retribuiti lavori, che possono occuparne poche diecine! Lo stato delle cose si fa sempre più grave, minaccioso, terribile.

— Al banchetto della Società di M. S. tra i fattorini telegrafici, per la inaugurazione della bandiera sociale, assistevano i rappresentanti delle società consorelle di Torino, Firenze, Pisa, ecc., i soci benemeriti, ecc. Visitarono i banchettanti il sindaco Costella, e gli assessori Cristofanini e Targioni, che ringraziarono della affettuosa accoglienza. L'avvocato Fortini, indisposto, fu impossibilitato a tenere il discorso inaugurale.

Tra grida di « Viva la *Tribuna!* » fu approvato per acclamazione un telegramma all'onor. A. Luzzatto, di saluto al vostro giornale.

NOTERELLE PISANE

PISA, 14. — (*Baraccani*). La inaugurazione del ricordo marmoreo ai caduti in Africa avrà luogo domenica prossima con intervento di numerosissime associazioni d'ogni partito.

Pervengono molte adesioni dalla provincia.

— Giovedì mattina a ore 8 e minuti giungeranno a Pisa gli studenti tedeschi che in unione ad alcuni loro professori viaggiano ora l'Italia. La scolaresca pisana prepara loro festose accoglienze.

A SAN MARINO

(*Nostro telegramma particolare*)

SAN MARINO, 15, ore 10,20 ant. — Iersera si procedette all'elezione dei capitani reggenti nel venturo semestre, aprile-ottobre; riuscirono eletti il nobile Pietro Filippi di Montegiardino e il professore Onofrio Fattori.

×

SAN MARINO, 15, ore 3,40 pom. — Alle ore 15 è giunto Amilcare Cipriani ricevuto alla porta di città da un gruppo di studenti e di operai.

Ha visitato il palazzo governativo.

— Si rinvenne ora il cadavere di certo Ferri Paolo, spacciatore di sali e tabacchi a Montegiardino, precipitatosi da una rupe per dissesti finanziari, come dichiara in una lettera rinvenutagli in tasca.

L'elezione di Altamura

BARI, 15. — Stamane l'assemblea dei presidenti ha proclamato il seguente risultato: Inscritti 2483. — Votanti 2063. — Calderoni ebbe voti 997; Pascale ne ebbe 836 e Mucchio 105. — Voti dispersi 3, schede bianche 8, nulle 115, contestate assegnate 35, non assegnate 8.

Fu proclamato eletto Calderoni.

La salma di Cavallotti

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 15, ore 3,30 pom. — Bizzoni pubblica la sua seconda lettera sul duello, ripetendo fatti già noti.

— Stamane la salma di Cavallotti fu trasportata in un colombario offerto gratuitamente dal municipio.

Sarà poi trasportata a Dagnente, compiuti i lavori per la tomba.

×

LUINO, 13. — Quest'oggi, invitato dalla lega dei ferrovieri, il prof. Ciotti, socialista, commemorò applaudito in questo teatro, Felice Cavallotti. Si è aperta una sottoscrizione pubblica onde concorrere all'erezione del monumento in Milano.

ADRIA, 13. — Oggi alle ore 3 al teatro *Politeama*, ad iniziativa delle associazioni popolari della città, il dott. Carlo Cattani commemorò Felice Cavallotti. Il teatro rigurgitava di pubblico di tutti i ceti e partiti.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Soffitto che crolla

FROSINONE, 13. — (*L. S.*) Ieri sera alle ore 5, per il grave carico attaccato ad una trave di una bottega di pizzicheria tenuta in affitto da Preziosa Colucci in Michetti, e di proprietà dell'ing. Raffaele Scapaticci, crollava gran parte del soffitto, seppellendo tra le macerie quasi tutti i generi esistenti nel negozio. La Colucci con la figlia Cecilia, il figlio e certa Clelia Maciocia, si poterono fortunatamente salvare, la prima curvandosi sotto il trave, che gli formò capanna, e le altre scappando da una finestra. Nella camera del piano superiore, abitata dall'avv. Domenico Vespasiani si trovava la figlia Marianina, che spaventata dal pericolo di essere travolta nelle macerie, fuggì su di un balcone sporgente sulla piazza dell'Annunziata.

Madre snaturata!

Le streghe a una croce

ALBANO LAZIALE, 14. — Ieri a sera, [illegible] alle 9, mentre il cappellaio Salvatore Spallotta stava per chiudere la sua bottega, scorse sul limitare un involto: presolo, s'avvide essere un neonato di sesso femminino, abbandonato lì da non si sa quale madre snaturata. L'autorità indaga.

— Ieri ebbero qui termine con solenni funzioni ecclesiastiche le missioni. A ricordo di queste fu posta una grossa croce alla Stella, in fondo alla via Garibaldi. Stamattina fu trovata segata a metà, con grande indignazione dei credenti.

Corriere giudiziario

GRASSAZIONE

FROSINONE, 15. — La *Tribuna* due anni or sono si occupò della grassazione in danno della marchesa Ottavia Campanari di Veroli. Dopo attivissime e accurate indagini del bravo pretore avv. Raffaele De Rosa, vennero scoperti ed arrestati, nello scorso anno, gli autori che erano stati anche in altre operazioni, capitanati da certo Crescenzi Andrea.

La causa si svolgerà all'Assise entro questa quindicina. Desta il più vivo interesse.

Non mancherò di tenervene informati.

I discorsi del giorno

L'AMORE È UNO STATO PATOLOGICO?

« *Voi siete troppo sano per amar veramente!* » — Così rispondeva un giorno una bella signora al suo cavaliere che la trascinava nei giri di un waltzer, ed io che avevo per caso udita la frase ironica, seguii collo sguardo la coppia per sapere a chi erano indirizzate quelle parole originali e profonde.

Lui era un ufficiale alto, snello, forte, il ritratto vivente della salute. E mi parve ingiusto il rimprovero che la sua dama brutalmente gli aveva lanciato... O che dunque, per amare, bisogna esser forse ammalati?

Più tardi, uscendo dalla sala da ballo, il paradosso femminile mi ritornò alla mente e, ripensandoci, mi parve meno assurdo di quello che a tutta prima mi era sembrato.

Le donne hanno, alle volte, delle strane intuizioni, le quali se non svelano, obbligano almeno a riflettere su dei misteriosi problemi. L'intellettuale signora aveva suscitato in me la domanda che ho posta in cima a questo articolo. Certo, quel bell'ufficiale avrebbe amato bene, nel senso materiale della parola; ma è forse questo l'amore?

×

Una delle caratteristiche più evidenti della civiltà, la sola forse per cui essa può definirsi con esattezza, è d'avere reso superfluo il necessario e necessario il superfluo. Oggi noi ci vestiamo, non per coprirci, ma per soddisfare il nostro gusto estetico; mangiamo non tanto per nutrirci quanto per soddisfare il nostro palato; vogliamo abitare delle case che non solo ci difendano dalle intemperie ma offrano le migliori e maggiori comodità. Lo scopo primo e iniziale dei nostri bisogni si è trasformato in una folla di desiderii nuovi; l'accessorio è divenuto per evoluzione e senza quasi che ce ne accorgiamo, il principale.

Anche l'amore ha subito questa lenta e incosciente trasformazione. Fisiologicamente esso non è che la forma sotto cui, per dirla alla Schopenhauer, si manifesta l'istinto della specie che aspira a perpetuarsi. Orbene, oggi esso si snatura o nelle aberrazioni delittuose dei degenerati sessuali, o nelle aberrazioni non delittuose ma forse egualmente patologiche, dei sentimentalisti platonici. Nell'uno e nell'altro caso, lo scopo dell'amore che è procreare dei figli, si perde e svanisce in mezzo ad altri desiderii, ad altri ideali più raffinati.

Del resto, anche senza ricorrere a questi estremi, tutti dobbiamo riconoscere che la parola *Amore* include ora un significato ben più complesso di quello che abbia nei bassi regni dell'animalità. L'elemento psicologico che non esiste o esiste appena nell'amore degli animali inferiori, assurge presso di noi a delle altezze vertiginose, tanto è vero che noi non daremmo certo il nome d'amore — che significa per noi qualche cosa di elevato e di nobile — al desiderio brutale e materiale di un uomo per una donna.

Il *superfluo* insomma è divenuto *necessario*, l'*accessorio* è divenuto il *principale*. Per amore intendiamo un sentimento, un bisogno dell'amore, e nei ricami psicologici che lo infiorano ma non lo costituiscono, noi non vediamo il fatto fisico che ne è l'origine e la ragione, come non scorgiamo fra i petali di una rosa il germe cui essa deve il suo delicato profumo e l'eleganza dei suoi colori.

×

Or dunque, data questa constatazione che a me pare innegabile, credete voi che siano più atti ad amare (nel senso psicologicamente elevato della parola) i sani o gli ammalati?

Prima di rispondere, spieghiamoci chiaro: per ammalati io non intendo già coloro che hanno una vera forma di malattia acuta o cronica. Intendo quelle persone, e non sono poche, cui manca l'equilibrio fra tutte le facoltà, che sentono nel loro organismo ripercuotersi lo stato grigio di incertezza e di scontento che caratterizza l'epoca attuale; intendo in genere tutti quelli che vivono più col cervello e col cuore che non collo stomaco, e che appunto per questo rivelano di essere degli anormali dal punto di vista della salute perfetta, la quale si riassume nel tipo di chi mangia con ottimo e costante appetito, digerisce senza difficoltà, e dorme saporitamente.

Costoro — se amassero — amerebbero come Veneranda e Taddeo. E vi par questo l'amore?

Nella stessa parola *passione* è incluso un significato patologico. C'è in quella parola e nello stato d'anima che essa rivela, qualche cosa di strano, di ammalato. Un medico direbbe che si tratta di un'*idea fissa*, di un'*ossessione*, e un medico sa che le ossessioni sono forme di malattia.

Nè varrebbe il dire che, nel caso dell'amore, si tratterebbe di un'ossessione cosciente. Le ossessioni sono tutte coscienti, e il Fabret anzi diceva che è questo uno dei loro caratteri principali. I colpiti sanno d'essere vittime d'un delirio, ma non vi si possono sottrarre. Non accade lo stesso agli innamorati?

Talvolta le ossessioni si manifestano senza prodromi, repentinamente. E non è così, molte volte, che nasce l'amore? *Le coup de foudre* non è forse una frase diventata comune appunto perchè ha un fondo di vero?

Le ossessioni sono sempre accompagnate da sintomi fisici: angoscia, battiti violenti del cuore, malessere generale. E non son questi anche i sintomi dell'amore? Ricordate le parole di Werther: — « Spesso quel male mi ritorna: non è l'angoscia, non è il desiderio, è uno strano tumulto interiore che minaccia di farmi svenire: ho la gola serrata... » —

×

Paolo Bourget — non ricordo più dove — ha scritto: l'amore non sarebbe l'amore se non conducesse fino al delitto. E infatti è infinito il numero di delitti che hanno per causa l'amore. Strana e dolorosa contraddizione! Il sentimento più nobile e più altruista è quello che più di ogni altro spinge a commettere dei reati, vale a dire le azioni più egoiste e più turpi!

Chi può dire quanti uomini hanno rubato, quanti hanno ucciso per colpa d'una donna?

So bene che mi si risponderà che costoro erano delinquenti prima d'amare, e che la passione non è, il più delle volte, che un pretesto al loro delitto, il motivo ultimo, che sembra il più forte mentre spesso è il più debole. Ma io so anche che la passione amorosa, come può tramutare un uomo comune in eroe, così può d'un uomo onesto creare un delinquente per uno di quegli uragani psicologici che spezzano le coscienze più salde. Il reato passionale è una facile e spontanea conseguenza dell'odio; e l'odio è un precipitato dell'amore.

E che dire del suicidio? Una percentuale fortissima delle morti volontarie è dovuta all'amore. Le donne si uccidono in proporzione maggiore degli uomini, forse perchè sono più generose, certo perchè — come diceva M.me de Stael — se l'amore è un aneddoto nella esistenza dell'uomo, è invece l'avvenimento più grave nella vita della donna. Maschi o femmine, ad ogni modo, le vittime non si contano, e si potrebbe quasi dire che questo sentimento, pentito dei troppi uomini che crea, voglia vendicarsi spegnendone molti.

Non solo dunque l'amore ha caratteri simili a quelli d'una nevrosi (ossessione, impulsione, stato di malessere), ma gli innamorati dànno un contributo grandissimo alla criminalità e al suicidio, vale a dire dimostrano di essere in gran parte dei degenerati.

×

Potremo negare, dopo ciò, che l'amore è uno stato patologico?

Sarà sconfortante, pur troppo, il dover ammettere che la manifestazione più sublime del cuore umano è una forma di malattia, ma la scienza non ha menzogne pietose nè inutili gesuitismi. Tutto ciò che è esagerato, tutto ciò che è eccezione, rientra nel campo dell'anormalità. La passione amorosa non può — essa sola — pretendere di sottrarsi a questa legge.

Anche i genii, che si credevano le creazioni più perfette della natura, hanno dovuto inchinarsi dinnanzi alla scienza e riconoscere i loro legami, le loro analogie coi pazzi e coi degenerati.

Un uomo veramente innamorato è — se posso dir così — un genio del sentimento, ed è quindi naturale che, come i genii del pensiero, rientri nella patologia anzichè nella fisiologia umana.

Dovremo noi per questo togliergli la simpatia e l'ammirazione di cui lo circondavamo finora? Non credo. Essere ammalati non vuol sempre dire essere dannosi alla specie. Forse anzi i grandi ammalati sono i grandi benefattori dell'umanità, come in natura certi prodotti patologici hanno un immenso valore.

La perla è una malattia della conchiglia. E per questo, chi non ammira la perla?

Scipio Sighele.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 15 marzo

Presidenza del presidente **Bianchieri**.

Fino alle 2 nell'aula non si trova che l'on Andrea Costa seduto nell'ultimo scanno del più alto banco dell'estrema. Vi si trattiene un po' a scrivere su alcune carte, quindi discende dalla montagna per trattenersi nell'emiciclo a parlare col *governo*, rappresentato dall'on. Suardi Gianforte.

Alle 2,10 l'on. Bianchieri prende posto nel seggio presidenziale ed apre la seduta. Deputati presenti: dodici. Tra i quali ben quattro sottosegretari di Stato.

Vedo anche due quintunviri, gli onorevoli Garavetti e Palberti, la cui impenetrabilità è fatta inutilmente bersaglio alle curiose e insistenti domande dei colleghi.

×

Interrogazioni.

Fiscalità in Val d'Aosta. — Si comincia con un'interrogazione dell'on. Farinet, il quale vuole dal ministro d'agricoltura spiegazioni sopra una nuova forma di acerba fiscalità inaugurata dal verificatore dei pesi e delle misure d'Ivrea, col costringere, senza previe pubblicazioni regolamentari, numerosi contadini della Valle d'Aosta a recarsi fuori del proprio circondario, percorrendo oltre 200 chilometri fra andata e ritorno, per recare all'ufficio di verificazione i pesi e le misure che non sono affatto tenuti a possedere, non essendo inscritti sui ruoli nè del comune, nè dall'agenzia delle tasse.

L'on. **Suardi Gianforte** dice che sul fatto lamentato dell'on. Farinet pende un'inchiesta ordinata dal prefetto della provincia di Torino.

L'on. **Farinet** risponde con vivacità e cita numerosi fatti ed argomenti che giustificano la sua interrogazione.

L'on. **Suardi Gianforte** aggiunge che «gli argomenti svolti dall'interrogante potrebbe contrapporre altri argomenti non meno importanti, ma che non può ora aggiungere altro finchè l'autorità competente, cioè il prefetto, non si sia pronunciato.

Tiro a segno. — L'on. Galletti vuol sapere dai ministri dell'interno, dell'istruzione e della guerra se veramente siasi fissato che la terza gara generale, invece di tenersi a Torino in maggio, debba tenervisi dal 29 maggio al 14 giugno; e come con questo ritardo si escludano di fatto dalla gara gli studenti di Roma e di tutte quasi le città e gli agricoltori di gran parte d'Italia.

Risponde l'on. **Afan de Rivera**.

Fin da quando venne decisa l'esecuzione della terza gara generale di tiro a segno in Torino per commemorare il cinquantenario della elargizione dello Statuto, e se ne iniziarono i lavori di preparazione, si stabilì che la stessa avesse luogo nella seconda quindicina di maggio.

Furono diverse le considerazioni che persuasero della opportunità di questa decisione.

L'oratore le accenna brevemente, quindi conclude che ormai non si potrebbe più recedere da quella data senza andare incontro ad inconvenienti di varia natura.

L'on. **Galletti** osserva che se non si può anticipare, si potrebbe differire la gara al settembre o all'ottobre. In ogni modo conviene che gli scopi prefissi dal Governo nell'indire prima la gara per la festa dello Statuto, possano raggiungersi agevolmente col ritardare gli esami e facilitare così agli studenti l'intervento alla gara. Per questo si era rivolto anche al ministro della pubblica istruzione.

Prega l'on. sottosegretario di Stato per la guerra di far sì che la istituzione del tiro a segno non sia troppo militarizzata; quantunque dichiari altresì esser lieto che dipenda dal ministero della guerra.

L'on. **Afan de Rivera** rivolgerà al ministro della pubblica istruzione le raccomandazioni dell'onor. Galletti. Lo assicura poi, che presto sarà presentato il disegno di legge per il riordinamento del tiro a segno.

×

Echi del duello.

Il **Presidente** comunica che è pervenuta alla presidenza la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Maccia quale responsabile del delitto di omicidio in duello; e contro gli on. Fusinato, Donati e Tassi quali imputati del delitto previsto dall'art. 241 del Codice penale.

Partecipa altresì che hanno spedito condoglianze per la morte di Felice Cavallotti i sindaci di Palermo, Guidizzolo, San Vito al Tagliamento, Chiaravalle (Marche), Castel del Piano e Vicopisano; la Fratellanza operaia di Arcola e il Circolo civile di Santa Margherita Belice.

×

Mancano gli interroganti.

Si dovrebbero continuare le interrogazioni, ma per quanto il presidente chiami una ventina di interroganti, nessuno di essi risponda all'appello.

Ora, siccome il regolamento prescrive che, quando l'interrogante non è presente, l'interrogazione decade e si considera come ritirata, così il **Presidente** per non procedere addirittura ad una ecatombe di interrogazioni, si arresta e passa ad un altro numero del programma... *pardon*... dell'ordine del giorno.

Ciò non toglie che i commenti si facciano, e vivacissimi, sulla diligenza dei nostri rappresentanti.

×

Gli infortuni sul lavoro.

Presidente. L'ordine del giorno reca: « Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: *Infortuni sul lavoro* ».

Un segretario fa la chiama e i deputati sfilano lentamente dinanzi alle urne.

La Camera in questo momento è abbastanza popolata così che è a sperare che oggi non manchi il numero legale.

Sono al banco del governo oltre il presidente del Consiglio, i ministri Zanardelli, Branca, Bria e Gallo.

×

Domanda a procedere.

Si deve discutere ora la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gregorio Valle per reato di diffamazione a querela del prof. Romano Guerra, direttore della ginnastica nelle Scuole comunali di Roma.

Il giudizio era stato iniziato e autorizzato dalla Camera nella passata legislatura, ma il magistrato ha creduto fosse necessaria una nuova autorizzazione.

La Commissione però (relatore Nocito), si è manifestata di contrario avviso, opinando che il giudizio possa essere continuato senz'altro.

E così la pensa anche la Camera che approva le conclusioni della Commissione.

×

Verifica di poteri.

Il **Presidente** pone in discussione le conclusioni della Giunta sulle elezioni contestate di Catania 2° e Cerreto Sannita, eletti rispettivamente De Felice Giuffrida e D'Andrea.

La Giunta propone la convalidazione di entrambe e la Camera senza discussione alcuna l'approva.

×

Maestri elementari.

Si comincia in prima lettura la discussione sulla legge per « Disposizioni intorno alla nomina e al licenziamento dei maestri elementari. »

L'on. **Gallini** esordisce dicendo che si aspettava qualche cosa di meglio dal solido ingegno del ministro dell'istruzione.

Prende atto però della proposta del ministro di presentare leggi organiche per assicurare le condizioni di vita degli educatori del popolo.

La legge attuale ha per obbietto unico la stabilità dell'ufficio come già si fece pei medici condotti colla legge sanitaria.

Lo scopo è nobile, ma i mezzi non sembrano tutti adatti a raggiungerlo.

Critica la formazione della terna per la nomina del maestro, e combatte l'articolo 5 dove sono disposizioni che possono offrire facile sfogo a tutte le iniquità e le prepotenze dei partiti municipali.

Se la legge sarà emendata in questi punti l'oratore non negherà il suo voto alla legge.

L'on. **Laudisi** invece dà la sua piena approvazione al disegno di legge notando che la motivazione del licenziamento è una garanzia contro licenziamenti arbitrarii e motivati dal solo intento di non vincolare perpetuamente il Comune verso i maestri e di sottrarre il Comune stesso agli aumenti di stipendio imposti dalle leggi.

Assicurata la sorte del maestro, ne ritrarrà vantaggio non ispregievole la scuola.

Si compiace che sia con questo disegno di legge consacrato l'ufficio di direttore didattico; indispensabile al buon andamento delle scuole.

Esorta infine il ministro ad attuare quel riordinamento dell'istruzione primaria che ha promesso nella sua relazione e di cui il paese sente vivo il bisogno. (Bene!).

L'on. **Arnaboldi** si congratula col ministro d'aver rivolto il primo suo pensiero agli educatori del popolo; e lo esorta a non arrestarsi innanzi alle riforme che richiede la istruzione popolare e che dovrebbero richiamare le sollecite cure del legislatore.

Avrebbe desiderato quindi che il disegno di legge comprendesse alcuni provvedimenti diretti a migliorare l'insegnamento rurale e ad assicurare ai maestri gli aumenti sessennali, e spera che il ministro non ricuserà l'aggiunta di alcune disposizioni in proposito. (Bene!).

L'on. **Lazzaro** sorvola sulle altre quistioni, e si ferma specialmente su quella gravissima dei libri di testo.

Accenna alle indegne speculazioni di cui si rendono colpevoli gli editori con la complicità delle Commissioni provinciali. Non vuole entrare nell'esame dei mezzi più adatti alla scelta dei migliori libri; ma approva esplicitamente l'idea da cui fu mosso l'ex-ministro Codronchi che tentò risolutamente di risolvere così grave problema.

A questo proposito domanda se sia vero che il ministero della pubblica istruzione siasi fatto editore di opere di disegno: parendogli, se il fatto è vero, che esso non torni a decoro dell'amministrazione e dello Stato.

Invita, poi, il ministro a dire quale sia il suo pensiero intorno all'avocazione o no della scuola elementare allo Stato che ha formato oggetto di tanti studi; ed esprime l'avviso che l'insegnamento elementare sia effettivamente una funzione di Stato, a differenza dell'insegnamento secondario che potrebbe essere abbandonato alle iniziative private. (Approvazioni).

Parla ora un socialista, l'on. **Pescetti**, il quale desidera un cordone sanitario contro l'analfabetismo.

Manda un saluto ai maestri elementari i quali non debbono considerarsi soltanto come gli insegnatori dell'A e del B, ma come gli informatori del cuore bello ed onesto dei cittadini futuri.

Quindi muove in guerra contro il comma *c* dell'art. 5, nel quale si stabilisce che può essere licenziato quel maestro che abbia tentato di scalzare i principii e le guarentigie posti a fondamento della costituzione civile dello Stato.

L'oratore grida rivolto al ministro della pubblica istruzione:

— Voi, on. Gallo, siete giovane, siete promettente, scrivete molto bene, ma qui avete scritto molto male un articolo reazionario.

Rinunciateci, se ci tenete alla qualità di uomo veramente liberale. Rinunciateci, e lasciatene ad altri la responsabilità!

Anche l'on. **Salvatico** si indugia a combattere la legge per l'articolo 5 che potrebbe divenire un'arma di persecuzione ad arbitrio delle autorità comunali e scolastiche.

L'articolo è illiberale; e deve scomparire da questa legge i cui principii informatori sono ben altro..

L'on. **Grappi** critica la legge in quella parte che riguarda l'obbligo fatto ai comuni di eleggersi un direttore didattico.

Reclama che si stabilisca una indennità in favore dei maestri improvvisamente licenziati.

Un altro motivo di licenziamento, oltre quelli contemplati dalla legge, dovrebbe essere — secondo l'oratore — la incompatibilità di carattere fra comune e maestro.

Ed eccoci all'on. **Vischi** il quale si dichiara in massima favorevole al progetto.

Fa una severa critica dei sistemi fin qui seguiti nell'insegnamento elementare.

Si è creato un innumerevole esercito di educatori, benemeriti sì, ma in tali condizioni di miseria da muover veramente la compassione di tutti gli uomini di cuore.

Si son fatti poi dei programmi che sembrano particolarmente diretti alla fabbricazione dei cretini. (Ilarità).

Morandi. Sono esagerazioni coteste!

Vischi. Nossignore! Non c'è stato ministro che abbia voluto lasciar la Minerva senza aver modificato regolamenti e programmi.

Pensiamo dunque ai maestri, ma pensiamo anche alla scuola, dandole un aspetto definitivamente efficace.

L'oratore passa quindi all'art. 5, e prega anche lui il ministro di voler sopprimere quel comma illiberale, che, sebben preciso nella sua significazione, nell'applicazione poi non servirebbe ad altro che a creare dei facili martiri. (Bravo!)

Riguardo alla disposizione della legge Gianturco, secondo la quale ogni maestro dovrebbe ora mu-

---

9) Appendice del 16 marzo 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Ella lo abbracciò a varie riprese, quasi con furore; poi viste le fascie grossolane in cui era ravvolto il suo corpo di cherubino, esaminando la cuffietta di tela grezza che inquadrava la sua graziosa testolina, ebbe un sussulto.

Con un gesto febbrile, ella si passò la mano sugli occhi, ove sembrava accendersi una fiamma e a un tratto alzandosi a sedere e respingendo il povero piccino:

— Ma non è mio questo bimbo, esclamò, non è mio!

Inconsciamente, ma come se avesse compreso, il bambino si mise a piangere.

Allora, sorpresa da quelle lagrime che la scuotevano sino in fondo all'anima, Giovanna lo ripigliò tra le sue braccia, e con voce ridivenuta carezzevole:

— Sì... sì... tu sei mio, tesoretto! ben mio... doppiamente mio... di me sola... perchè tuo padre...

Poi, interrompendosi:

— Ma queste fascie sono brutte e non sono tue...

Le tue erano in fina battista e le avevo orlate io stessa con le mie mani...

Le tue cuffiettine, amorosamente ricamate da me, erano ornate di bei nastri rosa, che ti avrebbero fatto sembrare cento volte anche più bello!

E, a un tratto, chiamando:

— Angela! Angela!

La levatrice e la cameriera si guardavano interdette:

— Angela! Angela! riprese Giovanna.

Allora, volgendosi all'infermiera, che credè essere la cameriera:

— Ah, finalmente, siete voi!

Andate, vi prego, nel mio gabinetto, vi prenderete il corredino di mio figlio... del mio Giorgio, disse ella orgogliosamente.

Sapete bene, quel bel corredino, al quale lavoro da tanto tempo.

E' sul tavolo presso il caminetto... Me lo porterete.

Poi vedendo che l'infelice, meravigliata, non si muoveva:

— Ah, non mi date più retta adesso! esclamò ella in un gemito.

Indubbiamente egli vi avrà proibito, d'ora in poi, di ubbidirmi.

Allora, vi andrò da me.

Col volto arrossato, respingendo le coperte, stava per alzarsi, per saltare a' piedi del letto, rischiando di procurarsi una peritonite e di morirne.

Ma la levatrice in capo aveva prevenuto il suo movimento.

Con mano forte, la tenne ferma mentre l'infelice diceva all'infermiera che, con la bocca spalancata, sgranava tanto d'occhi:

— Angela, correte presto a prendere il corredino, non è vero?

E, sommessamente, in modo da non essere udita, aggiunse:

— Pregate il dottor Longuet di venire... di venire immediatamente.

Di lì a due minuti giungeva il dottore.

Giovanna, con le pupille stranamente dilatate, le labbra frementi, il corpo tutto scosso da un nervoso tremito, giaceva sul letto stringendosi dolcemente il figlio tra le braccia.

Il dottore, appressatosi, le tastò il polso.

Esso batteva con una rapidità anormale, mentre le sue tempia, ove si gonfiavano le vene, si abbassavano o rialzavano come se qualche meccanismo interno le avesse sollevate ad uguali intervalli.

— Hem, hem - borbottò fra i denti il vecchio dottore. - Hem, hem! brutti sintomi.

Anodini, quando dipendono dalla febbre del latte, essi sono altrimenti gravi allorchè sopravvengono così nettamente caratterizzati, soli pochi momenti dopo il parto.

— Ebbene dottore? - chiese a bassa voce la levatrice in capo.

Senza rispondere, il medico la trasse in disparte.

— Quando è scoppiata la febbre? - domandò egli.

— Ma, circa dieci minuti fa, appena.

Vedete, dottore, vi è nel caso di questa infelice giovane qualche cosa di più triste e di più orribile del solito.

Dalle parole sfuggitele poco fa, risulta che quel che l'ha sedotta è un uomo ammogliato senza dubbio, certamente ricco, perchè nel suo accesso, rivolgendosi all'infermiera, credeva di parlare alla propria cameriera e la pregava di andarle a cercare nell'abbigliatoio alcune fascie di batista e tutto un bel corredino che aveva ricamato con le proprie mani.

— Ella non ha fatto conoscere il nome del padre del figlio?

— No.

Tutto preoccupato, scrollando il capo, il dottore si avvicinò al letto di Giovanna, seguito dalla levatrice in capo...

Questa volta il delirio si era impadronito completamente del suo cervello vuoto...

Ella parlava ad alta voce.

— Caro piccino - diceva ella cullandolo con mille precauzioni - caro piccino!...

Mentre tu sarai povero e miserabile con me... lui... tuo padre... avrà altri figli... figli del sangue suo come te, tuttavia... ed essi saranno felici... ricchi!

Essi nasceranno in un sontuoso appartamento... in una bella culla foderata di seta... intorno alla quale si raccoglieranno gioiosi un padre... parenti... amici!

E tu... tesorino adorato... tu sei qua... solo... senza parenti, senza amici, senza nessuno, sopra un miserabile letto, all'ospedale, e peggio ancora, alla Maternità!...

Alla Maternità! - ripetè ella con un singulto che la scosse dolorosamente.

E Dio permetterà ciò!

Egli permetterebbe che quell'uomo... quel vile che ha consacrato per tutta la vita alla infelicità un piccino innocente come te, traversasse l'esistenza, trionfante, onorato e stimato!

No, no. Io alla fine mi rivolto!

Questo nome che volevo nascondere poco fa, lo voglio consegnare al disprezzo, all'onta... gridarlo alto... ben alto!

Questo nome!... è... è...

A un tratto si fermò.

Poi, abbassando la voce, con un gesto lento delle due mani:

— No, no... non bisogna dirlo!...

Zitto... non bisogna dirlo!

E bruscamente, scoppiò in una strana risata, in una risata angosciosa, convulsa, interminabile.

— Povera donna! - disse il dottore, esaminandola con attenzione - povera donna!... la scossa è stata troppo forte per lei...

E' pazza!

Allora guardando l'orologio:

— Andiamo! mi reclama un altro parto... parto più felice, questo... vi accorro.

Questa sera, forse prima, se posso, tornerò.

— Sicchè, dottore, questa infelice? - chiese la levatrice che si interessava vivamente a Giovanna.

— Ve l'ho detto, è pazza!

— E guarirà, almeno?

— No, tranne un miracolo; ma Dio e la natura ne compiono qualche volta.

— Bisognerà lasciarle il figlio?

— Guardatevene bene, mia cara signora Thibaut!

Anzitutto, la sua vista non potrebbe che eccitarla anche di più rievocandole un passato crudelmente doloroso nel quale è naufragata la sua ragione... quindi, il povero piccino non potrebbe, senza pericolo, succhiare il latte di una insensata.

— Ma come ripigliargliele quel cherubino che ella sembra tanto amare?

Ella non vorrà... resisterà... e ciò potrà provocare una nuova crisi.

— Vedete - disse il dottore - i suoi occhi si chiudono dolcemente.

Fra un momento si addormenterà... ne profitterete per ripigliarle il bambino.

Una delle nostre nuove puerpere, sana e robusta, si incaricherà di darle la poppa fino a questa sera.

— E quindi?

— Quindi, siccome il bambino è senza nome e non si potrebbe lasciare affidato a una madre demente, fra due o tre giorni, se nessuno viene a reclamarlo, ciò che è probabile... lo manderemo, come tanti altri - aggiunse egli con un lungo sospiro - al Brefotrofio.

— Caro angioletto! è tanto bello! - esclamò la levatrice baciandolo.

E dire che suo padre è ricco, fortunato.

Peccato! - continuò ella.

E benchè rotta sulle miserie di questo mondo, sentì una lagrima che le saliva agli occhi.

— Peccato davvero! - fece il dottore.

— Forse si potrebbe... - obbiettò la brava donna.

— Che cosa?

— Far prendere abilmente delle informazioni, cercare di sapere il nome della madre... della sua famiglia?

— Ella ha rifiutato di dirlo, e avrà avuto perciò gravi motivi che noi dobbiamo rispettare.

altri di patente superiore — disposizione che vorrebbe veder t lta — pone questo dilemma: O voi vorrete degli esami seri, e in questo caso molti maestri non riusciranno perchè fiaccati dai disagi dell'insegnamento, o voi vorrete che gli esami si riducano a brevi e formali dimande, e allora è bene convenire che si tratta di una vera e inopportuna canzonatura.

Conclude dichiarando che avrebbe desiderato di più, ma voterà ad ogni modo in favore di questa legge. (Approvazioni).

L'on. **De Nava** non crede che il sistema del concorso si possa seguire in modo uniforme per i grandi ed i piccoli Comuni. Fa poi notare che il sistema del triennio di prova è visto ed insufficiente, ed ha già sollevato un numero grandissimo di controversie davanti alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

Approva il principio della legge, ma la trova tanto monca e difettosa in più punti, che non si sente di approvarla se non subisce radicali modificazioni.

×

Parla il ministro.

Con la consueta forma elegante, l'on. **Gallo** comincia col dichiarare che non tiene troppo a conseguire l'ammirazione dei posteri. A lui basta il modesto vanto — di cui il paese gli saprà grado — di aver messo il dito su alcune piaghe e di aver proposto al Parlamento gli opportuni rimedi. (Bravo!)

Con questo progetto di legge non si mira ad altro che a migliorare la condizione dei maestri elementari.

C'è stato anche chi ha sollevata la questione grave della avocazione della scuola primaria allo Stato.

Il cómpito è arduo, e non è tale che possa essere immediatamente assunto da un ministro nelle attuali condizioni del bilancio.

Ma quando le finanze dello Stato lo permetteranno è certo che a questo grande provvedimento si dovrà venire.

L'oratore si dichiara contrario alla scuola unica. Anzichè di essere unificata la scuola ha bisogno di essere trasformata ed a questo scopo egli dedicherà ogni suo studio.

La scuola unica avrebbe ammazzato la scuola classica senza poter sostituirle una scuola popolare. (Bene!)

Venendo a parlare dell'articolo 5, il ministro non esclude che esso possa venire nella forma modificato.

L'on. Pascetti però, facendo autore della legge Casati l'on. Coppino, ha ricordato come in essa non esistesse una disposizione simile a quella contenuta nel comma *C* dell'art. 5.

Orbene, on. Pascetti, io non ho fatto altro che applicare agli insegnanti elementari, una disposizione che nella stessa legge Casati esiste per gli insegnanti di Università.

Perchè, badiamo bene, l'insegnante universitario *discute*, mentre il maestro elementare *instilla* le proprie idee nell'animo dei fanciulli. (Bravo! Applausi).

Abbiamo tutti il dovere di rispettare la libertà del maestro, ma è giunto il momento che la Camera ponga un freno al vezzo di convertire la scuola in una palestra di propaganda. (Bene!)

Riguardo al fatto denunciato dall'on. Lazzaro, di una circolare del Consiglio provinciale scolastico di Napoli colla quale si imponeva l'adozione di alcuni libri di testo *proprietà del ministero dell'istruzione*, dichiara lealmente che ignora quel fatto.

Assumerà informazioni e darà tutti gli schiarimenti che siano del caso. Ove poi il fatto deplorato fosse vero, provvederà come gli impone il decoro del dicastero che si onora di reggere.

Per l'educazione fisica ricorda di aver provveduto col nominare una Commissione che studi il problema.

L'oratore risponde quindi all'on. De Nava che ha criticato il sistema del triennio, e conclude:

— Io che non ho la velleità della gloria, ma ho l'ambizione della fama di giusto, non sono venuto qua con grandi disegni di legge; sono venuto invece con questo modesto progetto che assicurerà l'esistenza a tanti poveri benemeriti dell'insegnamento popolare. (Bravo!)

Il governo riconosce che gli stipendi dei maestri elementari sono inadeguati al merito di essi ma riconosce altresì che aggravare la mano ora sui bilanci comunali sarebbe un errore, come un errore sarebbe stato il non aver pensato a migliorare le condizioni dei poveri maestri elementari sol perchè non era pel momento possibile migliorarle anche dal lato finanziario. (Approvazioni vivissime).

Presidente. Chi approva il passaggio della legge alla seconda lettura si alzi.

Si levano in piedi quasi tutti. La Camera approva.

Se ne riparlerà fra 15 giorni.

×

La votazione a scrutinio segreto.

Il **Presidente** comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto della legge: Infortuni sul lavoro.

Eccolo: Votanti 232 — Favorevoli 172 — Contrari 60.

E' approvata.

×

Echi dell'elezione di Giarre.

On. **Nocito**. Prego il presidente del Consiglio di voler rispondere subito alla interrogazione dell'on. Torraca circa la deliberazione del Consiglio comunale di Giarre, protestante contro le conclusioni della Giunta e contro la deliberazione della Camera che annullò l'elezione di quel collegio.

Il **Presidente** legge un telegramma in proposito pervenuto alla presidenza.

In esso è detto che il Consiglio comunale di Giarre protestò contro le male arti di coloro che trassero in inganno il Comitato parlamentare inquirente.

La cosa è ben diversa.

Di Rudinì. Non ebbi su ciò alcuna comunicazione. Ho però telegrafato al prefetto di Catania il quale non mancherà di annullare quella deliberazione.

L'on. **Torraca** spera che il ministero provvederà.

Di Rudinì. Credo che il prefetto non abbia telegrafato per non dare soverchia importanza a simili pettegolezzi.

Il presidente — sono le 6.40 — toglie la seduta, ma le discussioni e i battibecchi continuano vivacissimi nell'aula.

Più vivace di tutti quello tra gli on. Pantano e Tripepi, che però finisce senza dar luogo a nessun grave incidente.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì, 18.

Si assicura che il sindaco farà alcune comunicazioni al Consiglio intorno alla questione di piazza Colonna e del nuovo compromesso con la Società anglo-americana del gas.

L'on. Ruspoli chiederà che si stabilisca un'adunanza per trattare la questione di piazza Colonna, essendo giunti al Municipio — a quanto si dice — dei nuovi progetti.

L'abolizione del dazio sulle farine grezze — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato iersera il decreto reale firmato il 3 febbraio per l'abolizione del dazio sulle farine grezze. Il decreto dispone:

Art. 1. — E' approvata e resa esecutoria la deliberazione 24 gennaio 1898 del Consiglio comunale di Roma, che abolisce il dazio comunale sulle farine greggie, introdotte nel comune chiuso per la fabbricazione del pane ordinario, riservata la questione dell'ente che dovrà sostenere l'onere della diminuita riscossione.

Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto a partire dal giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, e fino a tutto il 31 maggio p. v.

Nell'art. 1° è riservata la questione dell'ente che dovrà sostenere l'onere della diminuita riscossione. Com'è noto, il ministero delle finanze intenderebbe addossare l'onere al comune; alla sua volta il comune opponeva spettare al governo che ha l'amministrazione del dazio la perdita eventuale, come altra volta ha avuto degli utili superiori al canone che è pagato al comune.

Constatiamo intanto che, dopo un mese e mezzo dalla firma del decreto, la questione è ancora insoluta e in municipio, dove siamo andati per informazioni, non ci hanno saputo dare alcuna spiegazione in proposito.

L'introduzione delle farine greggie comincierà domattina e — come è notificato in un manifesto del sindaco uscito stasera — le farine dovranno essere introdotte esclusivamente dalla barriera della Piccola Velocità, da Ripa Grande e dalle porte Maggiore, Portese e Cavalleggieri, nonchè presso agli uffici addetti ai mulini.

L'esenzione dal dazio è accordata solo ai fornai i quali, per poterne usare, debbono fare apposita domanda al municipio, che rilascierà un foglio di concessione da presentarsi alla barriera.

Per farina greggia s'intende la farina di frumento con crusca.

I fornai non possono usare le farine greggie che per formare pane ordinario di seconda qualità, levandovi al massimo il 10 0/0 di crusca.

L'introduzione è limitata al consumo dimostrato di ciascun forno.

Il municipio vigilerà, perchè il prezzo del pane sia proporzionato a quello delle farine introdotte e vigilerà anche, per mezzo dei suoi agenti, perchè non sia confezionato pane fino con le farine greggie, e perchè queste non siano abburattate e vendute per farine fine.

Qualora alle barriere avvenissero contestazioni, i campioni delle farine da introdursi dovranno essere inviati per le verifiche al direttore della dogana, cav. Tessiore.

Gli studenti tedeschi. — *Tiburto* ci telegrafa da Tivoli:

Fin da stamane grande animazione in città, attendendosi gli studenti tedeschi e romani.

Al palazzo del municipio, al Convitto Nazionale e a tutte le finestre delle case private, sventolava la bandiera tricolore.

Gli studenti, in numero di 250, sono arrivati all'una del pomeriggio, essendosi prima fermati a visitare la villa Adriana. Sono stati ricevuti alla stazione dal sindaco, dalla Giunta comunale, dagli alunni del Convitto nazionale, da una folla di cittadini, dal concerto comunale che ha suonato l'inno germanico, la Marcia reale ed inni patriottici, fra grandi applausi.

Dopo una visita alle cascate, gli studenti si sono riuniti a banchetto all'Albergo della Sirena. All'arrosto hanno brindato il prof. Corradi, preside del Convitto nazionale; il sindaco; il giovane Emiliani, alunno del Convitto; i professori Stimming e Usani.

Alle 4 gli studenti sono ripartiti per Roma, salutati da grandi evviva dalla numerosa folla accorsa alla stazione.

Ballo al Circolo Militare. — Ieri sera, con l'ultima brillante festa, fu chiusa la serie dei balli invernali del Circolo Militare ai quali intervenne sempre la più eletta società romana. Al capitano Castagnola, quale direttore di sala, al maggiore Salazar, al capitano Dori, al tenente Mariotti, al sottotenente Vito Pardo, quali commissari per le feste, si deve in gran parte il successo costante di questi balli. Ieri sera partecipavano alla festa l'on. Ruspoli, gli addetti militari dell'Austria, della Germania e del Giappone, e parecchi generali.

Segnaliamo a memoria alcuni fra i nomi di eleganti signore: Fleischer, contessa De Silva, Castagnola, Ruggeri, Pasetti, Salazar, Canonico, Durante, Vinai, Barbarich, Santangelo, Petrucci, Frattola, Negri; di signorine: Gregoraci, Lazzari, Fabbri, Addone, Stefani, Petrucci, Gatta, Ferri-Burione, De Vito, Cotone, ecc.

La questione di piazza Colonna. — Domani alla Società degli ingegneri e degli architetti italiani, si tratterà della sistemazione di piazza Colonna, discutendosi una relazione presentata sull'argomento da apposita Commissione.

Canavesani e valdostani a banchetto. — Iersera al *Gambrinus*, per festeggiare il natalizio del Re, si riunirono a banchetto i canavesani e valdostani residenti in Roma. Sedevano alla tavola d'onore l'on. Frola, sottosegretario di Stato al tesoro, gli on. Compans. Di Bagnasco e Bertetti e il generale Perrucchetti. Allo champagne brindarono il sig. Facelli in piemontese, e l'on. Compans.

Della riuscita del banchetto va data lode alla Commissione ordinatrice composta dei signori Cesare Facelli, Galletti dott. Carlo, Giovanni Cigliana, Giovanni Suino, Onorato Bonaglia, Caretti Giovanni, Michele Geips, Alessandro Ferretti.

Camera di commercio. — Presso la Camera di commercio italiana in Londra trovasi a disposizione degli interessati un elenco di ditte inglesi, disposte ad assumere la rappresentanza per l'Inghilterra e le colonie di case primarie italiane.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale Camera di commercio in piazza di Pietra.

Ordine dei medici. — Nell'ultima adunanza il presidente prof. Durante fece il resoconto morale ed economico della Società durante l'anno 1897. Fra l'altro parlò del crescente movimento in Italia per la costituzione degli Ordini e della loro organizzazione, a conseguir la quale giovò il Congresso tenutosi in Roma nello scorso anno ed a cui succederà altro in breve per l'approvazione dello Statuto unico e la proclamazione della federazione degli Ordini.

Procedutosi alla votazione per i cinque consiglieri da rinnovarsi furono rieletti i prof. Marchiafava e Postempski ed i dottori Bertini, Ovidi e Spaniani.

Società Dante Alighieri. — Nell'adunanza generale del Comitato romano della Dante Alighieri, presieduta da Ernesto Nathan, dopo approvata la relazione morale e finanziaria dell'anno 1897 si procedette alla rinnovazione parziale delle cariche dell'anno 1897: riuscirono eletti: Romolo Reboa, avv. Israele Ottolenghi, prof. Federico Garlanda, avv. Guglielmo Brenna, avv. Annibale Gabrielli, on. Leopoldo Franchetti, prof. Felice La Torre, avv. Ignazio Sillotti, cav. Antonio Teso, cav. Archimede Transi, avv. Umberto Del Medico, ing. Emilio Venesian, cav. Federico Fabbri.

Onorificenza. — S. M. il Re, informato delle benemerenze che il prof. Annibale Tenneroni si è acquistato verso gli studi di storia patria e delle varie pubblicazioni con le quali dava prova del suo ingegno e della sua coltura, in occasione dell'augusto compleanno, ha nominato di *motu proprio* l'egregio nostro amico cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, inviandogli graziosamente le insegne.

Falso mendicante. — Al Corso Vittorio Emanuele è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile certo Antonio Dello Vacche di 60 anni, da Solofra, perchè mendicava sulla pubblica via.

Condotto in questura e perquisito gli si rinvennero in tasca 58 lire.

Piccola Cronaca

TEATRI

LA « QUARANTESIMA » ALL' « ARGENTINA »

Il bel successo toccato ad *Ero e Leandro* nelle due precedenti rappresentazioni, ricevette iersera una piena conferma, la quale acquista maggiore importanza dal fatto che erano riuniti due turni d'abbonamento.

Il pubblico splendido per eleganza e per numero, grazie alla bontà dello spettacolo, pose in oblio i disinganni passati e si dette tutto al godimento della musica, e della esecuzione eccezionale. L'attenzione intensa che durò da cima a fondo fu soltanto interrotta dalle interiezioni d'approvazione, dagli applausi, dalle repliche che si vollero, al solito, della *invocazione alla conchiglia* e del grandioso *Peâna*.

Il Mancinelli dovette alla fine d'ogni atto presentarsi alla ribalta insieme ai cantanti, tra i quali i protagonisti, signora Stehle e signor Garbin furono particolarmente festeggiati. Dal lato suo l'orchestra che si sentì rivivere nella magistrale e memorabile esecuzione offerta dalla sua eletta compagine, volle attestare all'eminente direttore la sua ammirazione con un ricordo: un calamaio d'argento recante dedica affettuosa. Bellissima dimostrazione questa, la quale non aveva neanche bisogno di venire sottolineata da quei clamorosi applausi coi quali l'orchestra parve voler usurpare il cómpito del pubblico.

Ma se la quarantesima delle rappresentazioni non tutte davvero felici troncano, colla chiusura della stagione, le troppo brevi repliche di *Ero e Leandro* il ricordo di questo spettacolo non si cancellerà tanto presto fra noi. Esso ci offre inoltre un paragone ravvicinato di ciò che si fa e di ciò che si potrebbe fare. A tal punto dunque trasforma le cose la bacchetta di un direttore?

E torneremo ad attendere l'ottobre o il novembre per riaprire le trattative di agibilità dell'*Argentina* nell'anno prossimo? E torneremo a fare capitolati che a leggerli mettono i brividi, tanto sono severi, per ottenere il *legale* mantenimento dei patti? E lasceremo la sorveglianza artistica così tutelata?

Vagheggiamo da tempo, come in sogno, un teatro degno di Roma, delle tradizioni italiane, aiutato da alti e generosi appoggi, alla cui direzione fosse preposto un maestro dell'arte... Ma è sogno.

Sogno?... Chissà!

La serata di gala al *Costanzi*.

Un aspetto vaghissimo presentava iersera il *Costanzi*, illuminato straordinariamente, e gremito, addirittura gremito, di studenti, dalla platea alla galleria.

In molti palchi di prima fila si notavano gli ospiti tedeschi, fatti oggetto alla generale curiosità.

Il programma comprendeva il *D'Artagnan*, la gustosa e spettacolosa operetta del Varney, che la compagnia Scognamiglio eseguisce con tanto impegno.

Ma la maggioranza degli studenti, abbandonandosi a una giocondità forse anche troppo eccessiva — benchè gli ospiti mostrassero desiderio di seguire la rappresentazione — la interruppe continuamente con allegri schiamazzi, che ad ogni nota si tramutavano in applausi fragorosi.

Negli intervalli poi l'entusiasmo raggiungeva il colmo; a richiesta generale venne suonato più volte l'inno germanico, quello di Garibaldi e la marcia reale, mentre tutti gli studenti in piedi agitavano i berretti e i fazzoletti.

Una serata quindi delle più liete e che terminò nella massima cordialità.

Questa sera al *Costanzi*, *Donna Juanita*.

×

Negli altri teatri.

Al *Valle* venerdì spettacolo d'onore di Edoardo Scarpetta, con un programma brillantissimo.

Al *Quirino*, domani sera *I lupi marini*, l'operetta *Era*, e canzonette per la signorina Fanny Canto.

Al *Manzoni* venerdì spettacolo d'onore del primo attore Ettore Baccani con *I pezzenti* di Felice Cavallotti.

Allo studio il nuovo dramma *Il denaro*.

×

Il secondo concerto dato sotto il patrocinio della Accademia di Francia aveva luogo oggi alla sala *Costanzi*, con un altro attraente programma di compositori francesi viventi.

Fra la musica che più incontrò presso il distinto uditorio, devesi notare l'*ouverture* di *Frithiof* (una leggenda scandinava) del Dubois direttore del Conservatorio di Parigi; la terza parte della trilogia *Wallenstein* del D'Indy una magnifica pagina che se contiene qualche eco wagneriano non lascia però di rivestire potente personalità.

Piacque pure qualche numero delle *Erynnes* del Massenet, non tutti, opera questa dei suoi giovani anni.

La palma della vittoria fu riportata dal Saint-Saens colla superba sua 3.a sinfonia che già menzionammo precedentemente e che fu replicata a richiesta.

Del magistrale lavoro era distribuita una guida tematica edita dal Durand di Parigi che i musicisti seguivano con interesse.

I direttori del concerto signori Rabaud e D'Ollone furono al solito valentissimi e l'orchestra di tutto punto degna del massimo encomio.

×

Artisti italiani all'estero.

Ci telegrafano da Berlino, ore 10,50:

« Ieri sera, seconda recita della compagnia Tina Di Lorenzo-Andò, il *Berliner Theater* era rigurgitante di pubblico, del pubblico più eletto della capitale, desideroso di dare sopra un dramma d'arte il suo giudizio che la prima sera non aveva potuto dare nel *Padrone delle Ferriere*, che qui è considerato opera grossolana, e non si comprende perchè sia stato scelto dalla direzione per il *debutto*! E la serata fu tutta una festa per l'arte italiana. Tina Di Lorenzo fu acclamata a ogni atto, specie nel secondo e nel terzo nei quali ella sfoggiò tutto il fascino della sua fine intelligenza e del suo sentimento squisito.

« Egualmente applaudito fu Flavio Andò, che nel terzo atto commosse profondamente il pubblico. Innumerevoli le chiamate alla fine del dramma. »

UN TEATRO INTERNAZIONALE A PARIGI

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11 antim. — (*Iacopo*). L'impresario Schumann fece domanda al Consiglio municipale per trasformare il teatro dello *Chatelet* in teatro internazionale, dove si rappresenterebbero opere italiane e francesi.

Lo Schumann dichiara di aver pronto il capitale di un milione e 200,000 fr.

Spettacoli del 15 marzo

Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *Donna Juanita*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia napoletana diretta da E. Scarpetta: *Na mascatura inglese*.

Nazionale — Riposo.

Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Berardi e Socio: — *I lupi marin* — *Era*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Il duello*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di S. Ranzi: Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Agatodemon*.

Circo Reale (ore 9) — Gran Circo equestre C. Roussière: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Firenze, 15, ore 5,15 pom. — *Suicidio*. — Giuseppe Gilardi, sessantenne, notissimo commerciante, per alterazione mentale si suicidava segandosi la gola con un rasoio nel giardino della fortezza da Basso.

Ha lasciato la moglie e sei figli.

Ferrara, 15, ore 3,40 pom. — *Operai disoccupati*. — Molti operai di Poggio Renatico si recarono al municipio chiedendo lavoro. Si sollecita l'aggiudicazione del lavoro di ponte Gallo per impiegare questi operai.

Padova, 15, ore 2,40 pom. — *Suicidio*. — Carlo Barbato di Godiverno, ex-carabiniere venticinquenne, si suicidò in aperta campagna con un colpo di revolver al capo, causa dispiaceri amorosi.

Capua, 14. — *Per Ferdinando Palasciano*. — Stamane, nel cortile del municipio, è stata solennemente inaugurata un'epigrafe commemorativa al senatore Ferdinando Palasciano, nostro concittadino.

L'epigrafe, bellissima, è stata scoperta in mezzo agli applausi della folla: l'ha dettata l'on. Guido Baccelli.

Alla cerimonia sono intervenute le rappresentanze del Senato e della Camera, e tutte le autorità cittadine e provinciali. In nome del Senato il prof. Gallozzi ha tessuto la biografia dell'illustre estinto; e dopo di lui han parlato l'avv. Casertano, sindaco di Capua, il prof. Massei, il dott. Bacoli, il dott. Cocottella, l'avv. Capitelli.

Il municipio ha offerto uno squisito *buffet* agli invitati, i quali nel pomeriggio han visitato l'educandato e gli altri stabilimenti.

Cagliari, 15, ore 12.45 pomer. — *Furto rilevante* — A Samassi ignoti rubarono circa quindicimila lire in monete d'oro e d'argento a certo Luigi Cossu, mentre era assente dal paese. Nessun indizio.

Agitazione di studenti — Ferve agitazione fra gli studenti liceali per il contegno rigoroso del professore di lettere italiane.

Oggi il liceo è chiuso.

Si accentua l'agitazione in seguito alla punizione grave di quattro studenti.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Si è esaurita la discussione in prima lettura della legge per la nomina e il licenziamento dei maestri elementari.

A tutti gli oratori, i quali — a parte qualche desiderio di modificazioni — si son dichiarati in massima favorevoli al progetto, ha risposto con un brillante discorso il ministro Gallo.

E la Camera ha deliberato il passaggio alla seconda lettura.

La legge sugli infortuni, votata oggi a scrutinio segreto, è stata approvata a grande maggioranza.

L'on. Celli ha presentato la relazione sul disegno di legge per la polizia sanitaria degli animali; l'on. Brunialti quella sul disegno di legge relativo ai matrimoni degli ufficiali del corpo delle guardie di finanza.

— La Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'on. D'Andrea a deputato del collegio di Cerreto Sannita.

I CINQUE

A quanto dicemmo ieri intorno alla Commissione dei cinque, aggiungiamo che nell'adunanza di ieri fu firmata dai cinque commissari l'unica relazione, che si compone di oltre 100 fogli di stampa.

Confermiamo che l'on. Palberti presenterà la relazione nella seduta di venerdì. Il presidente della Camera ne ordinerà subito la stampa e la distribuzione ai deputati così che si calcola, che l'argomento possa venire in discussione alla Camera martedì venturo.

Il contenuto della relazione è tenuto ancora segretissimo. Evidentemente non si vuole che il pubblico possa essere tratto in inganno da notizie parziali, di cui potrebbe venire falsato lo spirito complessivo del documento.

Quello che si sa, perchè lo si è ormai ripetuto da troppe parti, è che la conclusione a cui è venuta la Commissione è di non autorizzare alcun procedimento contro l'on. Crispi nè da parte del Senato, nè da parte dell'autorità giudiziaria ordinaria.

A questa conclusione — stando sempre a quel che si afferma — i commissari sarebbero venuti prima escludendo nell'azione dell'onor. Crispi qualunque fine di lucro personale — e quindi negandolo anche dal punto di vista politico, il carattere di reato.

Quanto agli apprezzamenti che, sempre sotto il punto di vista politico, sarebbero contenuti nella relazione, non è il caso neppure di accennarvi prima di averne sott'occhio il testo preciso.

L'AMMIRAGLIO CANEVARO

E' probabile che nella terza decade di questo mese l'ammiraglio Canevaro venga in Italia in breve licenza.

ANCORA L'ELEZIONE DI GIARRE

Un Consiglio comunale contro la Giunta delle elezioni

Il sindaco di Giarre ha telegrafato al presidente della Camera che quel Consiglio comunale da lui riunito espressamente ha protestato contro l'annullamento della elezione di quel collegio, e contro coloro che mistificarono il Comitato inquirente.

L'alzata d'ingegno del sindaco di Giarre ha fatto oggi le spese dei discorsi nei corridoi della Camera. Ma erano senza dubbio discorsi al vento, perchè la prefettura di Catania annullerà certo, come ne ha il dovere, la stravagante deliberazione.

ANCORA LE BONIFICHE

bolognesi e ravennate

Oggi nell'ufficio ottavo ad iniziativa dell'on. Ghigi si sono riuniti alcuni deputati di Bologna e Ravenna per esaminare e discutere intorno al disegno di legge per le bonifiche, in rapporto alle bonifiche romana, ravennate e veronese.

Gli adunati hanno deliberato la grave e delicata questione nelle sue linee generali, ed hanno rinviata poi ogni definitiva risoluzione ad altro giorno prossimo anche perchè parecchi dei colleghi interessati oggi trovansi assenti da Roma.

Tutti i presenti furono concordi nel pensiero e nel proposito di non lasciare nulla di intentato perchè alla regione emiliana e romagnola sia resa la dovuta giustizia. Fu incaricato l'on. Ghigi di prender voce col ministro e coi membri della Commissione, dal cui riferimento dipenderà la linea di condotta che i deputati suddetti dovranno seguire.

PEI MEDICI CONDOTTI

La Commissione per il progetto di legge sugli stipendi dei medici condotti ha approvata oggi la relazione dell'on. Pozzi.

Venne approvato un ordine del giorno dell'on. Stelluti-Scala che chiede l'estensione dei provvedimenti che accertino del puntuale pagamento degli stipendi a tutti gli impiegati comunali.

MUTAMENTI

di Circoscrizioni giudiziarie

Stamane alle 10 si riunì la Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Paganini e Pascolato: « Aggregazione del comune di Selva Bellunese al mandamento di Agordo. »

Dopo lunga discussione si conchiuse all'unanimità, su proposta dell'on. Rizzo, di sospendere ogni deliberazione, finchè si sarà udito l'onor. Zanardelli.

Parlarono gli on. Paganini, Rizzo, Tecchio, Mazzanotte, Brunialti e Piovene.

Si lessero petizioni pro e contro il mutamento.

LE CASSE DI PREVIDENZA

del personale ferroviario

Oggi si è riunita la Commissione che studia il disegno di legge sulle Casse di previdenza del personale ferroviario. Intervenne all'adunanza l'on. Paroncelli per rispondere ad alcuni dei quesiti propostigli dalla Commissione. Per gli altri si è riservato di raccogliere i documenti opportuni.

Sabato nuova riunione.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni terrà il 18 seduta pubblica per discutere le elezioni contestate dell'onor. Collacchioni (Bibbiena) e dell'on. Rondani (Cossato) e il 19 per discutere la elezione contestata dell'on. Calabria (Acerra).

IL XIV MARZO ALL'ESTERO

Il XIV marzo fu festeggiato: a Londra con offerte fatte dal generale Ferrero alle Società italiane di beneficenza; a Berlino e a Pietroburgo con ricevimenti dati dal generale Lanza e dal generale Morra di Lavriano.

A Lisbona la regina Maria Pia diede un pranzo di gala.

A Parigi ebbe luogo un pranzo di 26 coperti all'ambasciata italiana: v'assisteva Antonio Fogazzaro. A Madrid pranzo all'ambasciata seguito da ricevimento.

A Costantinopoli vi fu pranzo all'ambasciata: due delegati del sultano si recarono all'ambasciata italiana a recarvi gli augurii, a nome del loro sovrano.

A La Canea l'ammiraglio Canevaro diede un banchetto a bordo della *Sardegna*.

Da telegrammi e cartoline apprendiamo che ieri il genetliaco del Re è stato pure solennizzato, con speciali festeggiamenti, a Spoleto, Adria, Grottammare, Prato, Laterina, Benevento, Milazzo e Velletri.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'on. A. Baccelli ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione sulla questione delle acque di Tivoli.

NELLA R. MARINA

Il sottotenente di vascello Rossi imbarcherà sulla *Sicilia* il 16 corr., anzichè sulla regia nave *Terribile*. Su quest'ultima nave e con la data medesima imbarcherà l'ufficiale di pari grado Pagollo.

— Col 20 corrente il guardiamarina Rossi imbarcherà sulla regia nave *Sicilia*.

— E' contromandato il trasbordo dalla *Sicilia* sulla *Lepanto* dell'altra guardia marina Lisba.

— Col 21 corrente, il medico di prima classe Monaco imbarcherà sulla regia nave *Caracciolo*, in rimpiazzo dell'ufficiale sanitario di pari grado Remor, il quale al suo sbarco, è destinato all'ufficio succursale di Porto Venere. Il medico di prima classe Taniorna al termine della sua licenza ordinaria presterà servizio all'ospedale principale.

— *Morosini*, giunto ad Augusta il 14 — *Stromboli*, partito da Taranto il 14.

Dimostrazione di disoccupati a Ravenna

(Nostro telegramma particolare)

RAVENNA, 15, ore 5 pom. — Parecchie centinaia di braccianti, radunatisi in piazza, oggi, chiedevano lavoro protestando contro la scarsa mercede promessa.

Una Commissione recatasi dal prefetto si ebbe l'assicurazione di un interessamento favorevole alle richieste degli operai. Occorsero però delle compagnie di fanteria per sgombrare la piazza. Furono praticati una ventina di arresti.

L' " Oldenburg „ in Sicilia

BERLINO, 15. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'*Oldenburg* si recherà prossimamente in un porto della Sicilia e che vi entrerà nei Docks probabilmente per alcune settimane non essendo ancora precisata quale ne sarà l'ulteriore destinazione.

L'*Oldenburg* parte dalle acque di Candia con tutto il suo equipaggio.

L'assassinio di un milionario al Transvaal

CAPETOWN, 14. — Woolf Joel, socio della Casa Barnato, è stato assassinato stamane a Johannesburg, nel suo ufficio, con un colpo di arma da fuoco.

L'assassino, che è un ex-soldato, è stato arrestato.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Dopo l'agitazione degli scorsi giorni abbiamo avuto oggi un mercato più calmo ma non ancora molto fermo.

Esordimmo per la Rendita 98,55 per cadere nella prima riunione a 98.50.

Parigi apre leggermente migliore 93,05 ed oscilla quindi fra i corsi di 92,90 e 93,15. Qui seguendo le notizie che ci vengono da quel mercato oscilliamo fra 98.47 e 98.55 al qual corso chiudiamo alle 3 pom.

Interno 4 1/2 0/0 109.15.

Contante 5 0/0 98,47 1/2 98.50.

Valori poco attivi, fatta eccezione per gli omnibus che esorditi a 203 1/2 cadono a 200 restando così domandati all'ultima ora. Marcia 1232; Gas 823; Molini 149; Metallurgiche 140 1/2; Condotte 220 1/2; Credito fondiario italiano 461 nominale; Risanamenti 32 3/4.

Cambi sempre più tesi:

Francia 105,80 — Londra 26,78 — Germania 130,60.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude migliore 93.20. Qui pure fermi 98.65 — Omnibus esorditi 200 cadono 198 1/2 — Molini 150.

BORSE ESTERE

Parigi, 15 marzo 1898

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	102 75	102 70
Id. 3 % perp.	»	103 82	103 80
Id. 3 1/2 %	»	106 90	106 90
Rendita italiana 5 %	»	93 05	93 20
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 °/₁
Rendita Turca (nuova)	»	21 20	21 40
Banca di Parigi	»	835 —	905 —
Egiziane 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	53 °/₁₆	52 °/₁₆
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	543 °/₁
Azioni Suez	»	— —	3457 —
Meridionali a termine	»	669 —	671 —
Rendita Portoghese	»	19 °/₁₆	19 °/₁
Rendita Russa 3 %	»	96 10	96 30
Banca di Francia	»	— —	3430 —

Berlino 15 marzo		Londra 15 marzo	
Rend. ital. cont.	93 —	Nuovi Cons.	111 ¹¹/₁₆
» fine mese	93 —	Rend. Italiana	92 —
Obb. ferr. 3 0/0	58 50	» Turca	20 °/₁
» Merid.	62 60	» Egiziana	107 °/₁
» Roma	94 90	Argento	25 °/₁₆
» Medit.	95 —	Versato alla Banca d'Inghilt. steri.	—
Banca Comm.	114 75	Ritirate	—
Banca d'Italia	— —		

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 16 marzo 1898)

Pagati a lira nuovi certificati alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 105.84

Sete — Gli affari non sono molto importanti, ma l'attività non manca.

Le contrattazioni procedono con andamento tranquillo ma regolare; i prezzi si sostengono senza debolezza. La domanda è generalmente per consegna pronta o molto prossima, in particolare per i lavorati, il consumo dei quali è del resto limitatissimo.

Nelle sete asiatiche il mercato è stazionario. La domanda è quasi nulla e pochissima si manifesta la disposizione a vendere.

Il listino di Milano segna: Greggie L. 38 a 48; organzini strafilati 42 a 53; trame 42 a 46; Tsatlée 26.75 a 28.50; Giapponesi 39.75 a 40,50; Cantonesi 27 a 31,50; bozzoli 8,50 a 10.10.

Cotoni — Dopo un momento di animazione, susseguito alla debolezza e al ribasso dei primi giorni dell'ottava, la debolezza si rese di nuovo padrona del mercato.

A Liverpool si ebbe il ribasso di 1/16 tanto sui Middling americani come sui Good oomrawuttee, i quali sono scesi e restano tuttora a denari 3 3/8 e 3 rispettivamente.

Anche New York ha provato insistenti successivi ribassi che hanno portato il prezzo del Middling Upland a cents 6 3/16.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉP.N

— E Alberto vive solo in quel vecchio castello restaurato?

— Solo con quattro o cinque domestici.

— Alberto è sempre stato bizzarro, originale... Chiunque altri nel suo caso morrebbe di noia. Sequestrarsi così, quando si possiede una gran fortuna!

— Fortuna che non tarderà a venire a te e che, aggiunta a quella di tuo marito, farà di tua figlia una ereditiera prodigiosamente ricca.

— Ammettendo che mio fratello mi lasci la sua fortuna...

— Essa ti verrà di diritto perchè egli è celibe, senza prole, e che tu sola sei sua prossima parente.

— Egli mi può diseredare con un testamento.

— Senza dubbio potrebbe farlo ma in favore di chi testerebbe? Egli non ha relazioni con alcuno e non gli salterà il ticchio di arricchire i suoi domestici, di cui uno negro portato dalle Indie.

Marcella era divenuta pensierosa.

Un pensiero cattivo le traversava il cervello.

— Tu parli di eredità a breve scadenza, fece ella. Ma si vive a lungo paralizzati. Insomma mio fratello non è infermo!...

— Sembra che sia sempre sofferente e non può essere altrimenti perchè porta nelle vene il veleno del rettile.

— E tu sei certa che non si è mai ammogliato, che non è vedovo, che non ha figli?

— Assolutamente certa. Egli ha narrato a mio marito tutta la sua vita di avventure alle Indie. Perchè gli avrebbe dovuto nascondere il suo matrimonio o la sua vedovanza? D'altronde se avesse un figlio, questi si troverebbe con lui.

— E' giusto.

XLVI.

Questo argomento di conversazione sembrando esaurito, Giulietta di Penmor ne abbordò rapidamente un altro.

Ella voleva passare in rassegna le persone che aveva conosciuto in addietro a Nantes.

— Vedi sempre il signor Filippo di Kerven? - chiese ella.

— Sempre.

— Non ha abbandonato la magistratura?

— Certo no.

— E' giudice istruttore?

— Sì.

— Ah era proprio questa la sua vocazione!... Mi ricordo che aveva in passato uno sguardo inquisitore che vi frugava sino in fondo all'anima e che mi faceva venir freddo... Scommetterei facilmente che deve aver sempre quello sguardo. Mi inganno forse?

— Non ti inganni.

Queste domande continuate, questo cicalaccio a getto continuo della sua amica d'infanzia stancavano adesso Marcella la cui mente era altrove.

Per fortuna giunse molto a proposito una visita per interromperli.

A questa visita ne seguì un'altra.

La conversazione divenne generale e suonò l'ora del pranzo.

Durante il pasto la presenza del cameriere che faceva il servizio arrestò sulle labbra di Giulietta ogni interrogazione indiscreta.

Ella si ritirò di buon'ora e Marcella fu alla fine libera di abbandonarsi senza riserva ai suoi pensieri.

Quello che la sua visitatrice le aveva appreso riguardo al fratello, Alberto di Lussan, la preoccupava enormemente.

— Ricco a milioni! - pensava ella, - senza moglie e paralitico... senza figli naturali!... io sono ereditiera diretta... Vi sarà forse qua per me una rivincita del destino...

Di lì a un istante riprese, non senza rammarico:

— Ma sarebbe una pazzia il pensarvi... Alberto non mi amava e non trascurava nessuna occasione per mostrarmelo... Non è a me che verrà questa fortuna di cui egli ha diritto di disporre a suo talento... Eppure, chi sa?... Se facessi un tentativo per riavvicinarmi a lui?... Se gli conducessi Renata?... Più di dodici milioni... Il castello di Clisson... Delle rendite enormi delle quali egli non spende certamente che una minima parte... Vale bene la pena di rappresentare la commedia dell'affetto famigliare... Io sono rovinata, io, e Renata non possiede che una miserabile dote di 200 mila franchi... Ah, ho avuto ben ragione di non sbilanciarmi troppo riguardo a Ruggero di Kerven... Per Renata, per la figlia mia, io tenterò ogni cosa, anche l'impossibile...

Per oltre un'ora Marcella si assorbì in riflessioni di questo genere, poi si coricò, si assopì e sognò che si metteva in strada per andare a tentare a Clisson la conquista dei milioni del fratello.

Questo sogno non doveva tardare a realizzarsi.

L'indomani mattina, destatasi più presto del solito, suonò alla cameriera.

— Andate a comprarmi un orario ferroviario - le ordinò.

Da lì a un quarto d'ora, Antonietta recava l'orario richiesto.

— Vado a fare un viaggio di breve durata - riprese la contessa. - Mettete nel più piccolo dei miei bauli un vestito completo di lutto stretto, un po' di biancheria, delle scarpe e gli oggetti da toilette... Fate presto.

— Vado a occuparmene subito. La signora contessa mi condurrà con sè?

— No... Partirò sola.

Antonietta si ritirò.

Marcella aprì l'orario e cercò la rubrica: « Da Parigi a Nantes ».

Per andare a Clisson doveva recarsi a Nantes, ove avrebbe preso un treno a destinazione della Rochelle che conduceva a Clisson.

Studiò le ore di partenza.

Un diretto partiva alle undici e diciotto.

Le conveniva mirabilmente.

Alle sei e quarantasei della sera sarebbe a Nantes.

Vi dormirebbe.

L'indomani, alle otto del mattino, sarebbe potuta partire per Clisson ove arriverebbe verso le nove.

Presa questa decisione, si vestì in fretta avendo per principio di non rimandare mai quello che si può fare immediatamente.

Fu chiuso il baule, il cameriere andò a prendere un fiacre su cui questo baule venne caricato. Marcella diede gli ordini che si dovevano eseguire durante la sua assenza, poi salì in vettura dando al cocchiere che aveva preso ad ora l'indirizzo di Filippo di Kerven.

Il fiacre si mosse.

Filippo vedendo giungere la contessa in quell'ora mattutina non potè trattenere un movimento di sorpresa al quale andava unita un po' di inquietudine.

Che cosa significava quella visita inaspettata?

Era sorto forse qualche pericolo imprevisto?

Non vedeva l'ora di sapere.

Marcella lo rassicurò ben presto annunciandole la sua partenza e spiegandole i motivi che la inducevano a non ritardarla, nemmeno di un'ora.

Il giudice istruttore rimase meravigliato apprendendo che Alberto di Lussan, divenuto parecchie volte milionario, fosse tornato in Francia; approvò in principio il passo della signora di Lagarde, ma non le nascose che la riuscita di questo passo le sembrava dubbia.

Egli non ignorava quanto i passati rapporti tra fratello e sorella fossero stati poco simpatici per non dire ostili, e voleva mettere in guardia Marcella contro l'ira che non mancherebbe di impadronirsi di lei qualora l'accoglienza del paralitico mancasse di cortesia.

— Non temete a tale riguardo, rispose la contessa; qualunque cosa accada, rimarrò calma... avrò la pazienza e la remissività di una madre che lavora alla conquista di un'eredità per la figlia.

La signora di Lagarde non si trattenne che pochi minuti in casa di Filippo; risalì in vettura, si fece accompagnare alla stazione, fece colazione al buffet e, alle 11 e 18, il diretto la trasportava a Nantes.

A Nantes non voleva vedere alcuno, il suo viaggio dovendo rimanere assolutamente ignorato da tutti.

Conseguentemente scese in un albergo di secondo ordine, vicino alla stazione, donde sarebbe partita l'indomani mattina per Clisson.

Ella si fece servire da pranzo nella propria stanza, e subito dopo il pranzo ella si mise a letto, avendo gran bisogno di prendere un po' di riposo.

Giulietta di Penmor non aveva nulla esagerato; al contrario, parlando a Marcella della situazione del fratello Alberto di Lussan che i nostri lettori — lo speriamo — non hanno dimenticato, aveva impiegato il poco che possedeva ad armare una nave per recarsi a tentare la fortuna alle Indie.

Egli doveva riuscire anche al di là delle sue più ambiziose speranze.

Per due anni esplorò le coste delle Indie orientali, facendo studi dal punto di vista dell'attuazione dei grandi progetti da lui concepiti.

Trascorsi questi due anni egli tornò in Europa, armò una seconda nave, grazie ai benefizii già realizzati, tornò nel Golfo Persico e andò ad approdare all'isola di Bahrein.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stamp. con inchiostri **Ch. Lorilleux**. Dep. in Roma, via Palermo, 1.